

CXIX.

TORNATA DI VENERDÌ 2 GIUGNO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Congedi	5576	Inversione dell'ordine del giorno:	
Documenti (Annunzio di presentazione)	5576	PIATTI	5595
Interrogazioni:		MODIGLIANI	5595
Arginatura del torrente Nervia:		Elezione contestata del deputato Bilucaglia	5595
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5576-79	È convalidata.	
ABBO	5577	Elezione contestata del deputato Caradonna	5595
Costituzione del consorzio per gli argini del torrente		È convalidata.	
Impero:		Elezione contestata del deputato Paolucci	5595
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5576	È convalidata.	
ABBO	5577	Elezione contestata del deputato Di Vittorio:	
Spostamento delle linee telegrafiche e telefoniche sul		PRESIDENTE	5595
tratto Savona-Ventimiglia:		GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i>	5596
FULCI, <i>ministro</i>	5579-80	MAZZOLANI	5596
CANEPA	5579	MEDA	5596
Destinazione degli appartamenti papali di Castel San-		BOMBACCI	5597
t'Angelo:		Si approva una proposta sospensiva del presidente	
CALÒ, <i>sottosegretario di Stato</i>	5580	della Giunta delle elezioni.	
AGOSTINONE	5581	Elezione contestata del deputato Bergamo:	
Retrocessione delle isole del Dodecaneso:		MAZZOLANI	5597
TOSTI DI VALMINUTA, <i>sottosegretario di Stato</i>	5582	GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i>	5597
LAZZARI	5582	FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	5597
Eletrificazione di linee ferroviarie nell'Abruzzo:		SANDRONI	5598
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5583	Votazione nominale sulla proposta di convalida	5598
SARDI	5584	È annullata.	
Verifica di poteri:		Elezione contestata del deputato Bottai	5599
Discussione dell'elezione contestata del deputato		Votazione nominale sulla proposta di convalida	5600
Pennavaria:		È annullata.	
MAJOLO	5584	Elezione contestata del deputato Gattelli:	
GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i>	5585	ROCCO ALFREDO	5601
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5585	ROSSI FRANCESCO	5602
Si approva una proposta sospensiva del deputato		GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i>	5602
Majolo.		È annullata.	
Elezione contestata del deputato Angelini:		Elezione contestata del deputato Gnudi	5602
ORLANDO	5585	È annullata.	
CIRIANI	5588	Elezione contestata del deputato Grandi Dino	5602
MEDA	5591	È annullata.	
CACCIANIGA	5592	Elezione contestata del deputato Tessitori	5603
BARATONO	5593	È annullata.	
GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i>	5594	Disegni di legge (Presentazione):	
COLONNA DI CESARÒ	5594	PEANO: Variazioni allo stato di previsione	
GIURIATI	5594	della spesa del Ministero della marina per	
FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	5595	l'esercizio finanziario 1921-22	5603
È convalidata.		BERTONE: Conversione in legge di un Regio	
		decreto	5603

	Pag.
Relazioni (Presentazione):	
CERMENATI: Istituzione a Padova di un Regio istituto commerciale.	5584
OLIVETTI: Stati di previsione della spesa del Ministero del lavoro per gli esercizi finanziari dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922 e dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. . .	5603
CALDARA: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1175, col quale fu sostituito il penultimo comma dell'articolo 80 della legge 7 luglio 1907, numero 429, sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad industria privata, modificato con Regio decreto 28 luglio 1912, n. 728.	5603
GRANDI ACHILLE: Proroga al 30 giugno 1922 delle disposizioni concernenti i sussidi di disoccupazione involontaria in regime transitorio.	5603

La seduta comincia alle 15.

ACERBO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Bresciani, di giorni 4; Padulli di 5; Celesia, di 5; Casaretto, di 4; Frova, di 3; per motivi di salute, l'onorevole Philipson, di giorni 5.

(Sono concessi).

Annunzio di presentazione di documenti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva, eseguite nella seconda quindicina di maggio ultimo scorso.

Sarà stampato e inviato alle Commissioni competenti.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Abbo, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere a qual punto si trovano le pratiche per l'arginatura del torrente Nervia in provincia di Porto Maurizio; e se non creda, onde rendere più celere il corso della pratica stessa, doversi sorpassare talune formalità burocratiche essendo dovere imprescindibile costruire quanto prima è possibile almeno quel

tratto di argine che deve difendere l'abitato di Camporosso, il quale in una possibile piena del Nervia corre serio pericolo di essere distrutto ».

Poichè vi è una seconda interrogazione dell'onorevole Abbo, rivolta pure al ministro dei lavori pubblici, su argomento analogo, do lettura anche di quest'altra interrogazione, in modo che possano essere svolte insieme:

Al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le ragioni per cui il Genio civile di Porto Maurizio non ha ancora dato il suo parere sulla costituzione del Consorzio per gli argini del torrente Impero — opere di terza categoria — e nel caso in cui il ritardo fosse causato da deficienza del progetto presentato, se non creda opportuno di affidare la compilazione del progetto medesimo e degli atti relativi allo stesso Genio civile onde la pratica sia sollecitamente istruita e i lavori iniziati al più presto possibile onde prevenire che in una piena del torrente possano verificarsi danni gravissimi ed incalcolabili ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Tanto per i lavori accennati nella prima interrogazione, quanto per quelli accennati nella seconda dall'onorevole Abbo, devo, purtroppo, prima di tutto, fare una riserva, specialmente per quello che riguarda la disponibilità dei fondi qual'è attualmente, riserva che ho dovuto, con rammarico, fare per altre interrogazioni su consimili argomenti, presentate da altri colleghi. Attualmente per tali categorie di opere non abbiamo disponibilità di fondi, e stiamo vedendo come si potrà provvedere per le opere che giustamente ci vengono sollecitate.

Per quello che riguarda l'arginatura del torrente Nervia in provincia di Porto Maurizio, le opere di sistemazione di questo torrente nei comuni di Camporosso, Dolceacqua, ecc., furono classificate in terza categoria con decreto 1° febbraio 1914. Sebbene trattasi di opere a carico dello Stato, tuttavia il Consorzio dei proprietari interessati fece compilare dall'ingegnere Francesco Tresso il progetto di massima in data 1° giugno 1919 per l'importo di 5 milioni.

Questo progetto fu esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e non fu trovato corrispondente alle necessità dell'opera. Fu quindi informato il Consorzio del parere negativo emesso dal Consiglio dei lavori pubblici perchè vi apportasse le necessarie modifiche.

Fino a questo momento il progetto non è stato riprodotto e si è ravvisato allora opportuno quello che nella sua interrogazione l'onorevole Abbo suggerisce: e cioè che per rendere più celere il corso della pratica senz'altro venisse assunto il lavoro dall'ufficio del Genio civile.

Ho trovato negli atti che questo incarico fu dato al Genio civile; ma siccome non mi è risultato che fino a questo momento il Genio civile abbia adempiuto all'incarico ricevuto, ho sollecitato in proposito l'ufficio del Genio civile, perchè intanto, in attesa di disponibilità dei fondi, la pratica abbia, almeno amministrativamente, quel corso che la potrà fare trovare matura nel momento in cui la disponibilità dei fondi avvenga.

Relativamente ai lavori, sempre nel territorio di Porto Maurizio, per gli argini del torrente Impero informo l'onorevole Abbo che quest'opera fu classificata pure in terza categoria con Regio decreto 2 maggio 1920.

Trattasi di opere le quali devono pure eseguirsi per conto dello Stato; quindi non si ravvisa per ora urgente la costituzione del consorzio degli interessati, la quale sarà richiesta in un secondo momento, cioè per la manutenzione dell'opera stessa. Tuttavia anche qui, per vedere di sollecitare, l'ufficio del Genio civile sta facendo pratiche per la costituzione del Consorzio.

Ho riscontrato che l'ufficio del Genio civile fu incaricato il 29 giugno 1920 di compilare il progetto dei lavori; ma questo, finora, non risulta presentato al Ministero.

Non intendo di farne un addebito speciale al Genio civile, perchè, come in altre occasioni hanno rilevato deputati della stessa regione, i nostri uffici del Genio civile (e per quello di Porto Maurizio ricordo che l'onorevole Canepa pure insistette) non hanno avuto i mezzi necessari per mettersi in condizioni, anche di personale, per poter corrispondere alle richieste degli interessati.

Per i mezzi di locomozione, in seguito alla interrogazione dell'onorevole Canepa, furono dati i mezzi necessari. In ogni modo, risolleciterò l'ufficio del Genio civile, tenendo particolarmente conto delle ragioni che ispirano queste interrogazioni; cioè, non solo fare opere pubbliche in quella provincia, ma occupare la mano d'opera.

Procederò poi, per quanto è possibile, a nuovi atti, affinchè l'ufficio del Genio civile venga rafforzato ed il ritardo nella compilazione dei progetti non debba in definitiva pregiudicare l'esecuzione dei progetti medesimi.

PRESIDENTE. L'onorevole Abbo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ABBO. Evidentemente all'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici è sfuggita l'importanza, anzi la gravità, della mia prima interrogazione relativa alla sistemazione del torrente Nervia.

Non posso dire che sono soddisfatto, quando per prima parola l'onorevole sottosegretario mi risponde che non vi sono denari. Mi sono deciso a presentare questa interrogazione dopo un sopralluogo fatto sulla strada provinciale che dalla stazione di Valle Crosia passando per Camporosso allaccia l'atto bacino del Nervia al Mare. Effettivamente quella strada provinciale, specialmente presso Camporosso, è in condizioni disastrose per il continuo lavoro delle acque, e per le piene che si sono succedute negli anni addietro.

L'Amministrazione provinciale ha fatto eseguire qualche riparazione all'arginatura; ma in definitiva non è che un lavoro di Sisifo, e allo stato delle cose il danno è così grave, che le finanze della provincia sono impotenti a farvi fronte. Anche a un profano, che passi per la strada provinciale, salta subito agli occhi evidente il danno derivato a quel povero comune, per essersi lasciate, durante un lungo periodo di tempo, senza una protezione, le sponde del torrente Nervia.

La piena del 1920 fu gravissima, ed arrecò danni ingenti alla pianura, allagando ed asportando terreni, tanto che gli abitanti di quei luoghi dovettero essere tratti a salvamento a mezzo di barche. Terreni fertilissimi coltivati a fiori, e che danno ottimo reddito ai coltivatori e recano beneficio anche all'economia pubblica, furono danneggiati, e lo stesso abitato di Camporosso corse il rischio di essere distrutto; oggi le condizioni sono anche peggiorate. Mentre allora il greto del torrente era più basso dell'abitato, oggi, per il continuo accumularsi di detriti, si è alzato al disopra del livello dell'abitato stesso, e quindi costituisce una minaccia continua, che tiene in ansia continua la buona popolazione di Camporosso.

Onorevole sottosegretario, corre da noi la leggenda che lo Stato arrivi a chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati. Ella si giustifica dicendo che non ci sono fondi, ed io non sono così ingenuo di domandare a voi che si rinnovi il miracolo dei pani e dei pesci; ma intanto si possono preparare tutti i progetti tecnici con quanta maggior sollecitudine è possibile.

Quelle popolazioni non vi domandano la immediata costruzione per intero dell'arginatura del torrente Nervia, ma almeno di quel tanto che serve a mettere al riparo l'abitato di Camporosso, e la strada provinciale, perchè in una eventuale piena non corrano il rischio di essere travolte.

Per quel che riguarda poi l'arginatura del torrente Impero, francamente aspettavo un'altra risposta. Quel tratto di argine, che va dal mare fino alla regione di Castelvecchio, dove c'era un ponte pedonale in legno che purtroppo non c'è più, venne costruito verso il 1840. E da allora ad oggi pochissime riparazioni sono state fatte; di modo che l'argine sinistro dell'Impero è in una condizione che certamente non dà affidamenti, tanto che le popolazioni che vivono in quelle adiacenze, e cioè in territorio di Porto Maurizio, non appena il torrente alza la voce, mettono in salvo la pelle abbandonano case e poderi. È facile immaginare il danno che deriva a quelle campagne in caso di una rottura dell'argine; ma danni ben maggiori potrebbe certamente arrecare ai due ponti ferroviari e a quello provinciale.

Questa dell'arginatura del torrente Impero è una questione che si trascina da molti anni fra il Ministero dei lavori pubblici e il Genio civile da una parte, e i comuni di Castelvecchio e di Santa Maria Maggiore, più direttamente interessato, dall'altra.

Un decreto, mi pare del 20 maggio 1920, del Ministero dei lavori pubblici elencò fra le opere di terza categoria la sistemazione del torrente Impero, opere che certamente richiedono una discreta somma, ed hanno una lunghezza di ben quattordici chilometri.

Ora sarebbe follia domandare al Ministero dei lavori pubblici in questo momento il compimento di tutta l'opera, soprattutto perchè anche io riconosco che per certi lavori non vi è urgenza, specialmente andando verso le origini dell'Impero.

Ma quel che più mi sta a cuore e quel che più è necessario, è la costruzione del ponte. Io non so se a lei, onorevole sottosegretario, il competente Ufficio abbia messo sott'occhio che, fra le opere di terza categoria, vi è anche la costruzione di un ponte sull'Impero, ponte il quale, costruito qualche secolo fa, ha servito sino a che ha potuto, ma che una piena del 1919, verso i primi di gennaio, ha distrutto completamente.

Il comune di Castelvecchio Santa Maria Maggiore, più direttamente interessato, non aveva nemmeno domandato al Genio civile di avere gratuitamente costruita l'opera;

aveva domandato semplicemente un prestito di 27 mila lire per poter compire quell'opera.

Ebbene, quando si ottenne l'approvazione del Genio civile e della Giunta provinciale amministrativa perchè l'opera fosse compiuta, e fu riconosciuta l'urgenza di doversi costruire, il Ministero dei lavori pubblici venne fuori con questa risposta: non è possibile costruire il ponte perchè di troppa importanza, importanza che non ha il comune. Ora io domando quanto sia logica questa risposta, pensando che i proprietari dei terreni della opposta riva pagano allo Stato le proprie contribuzioni, e viceversa non hanno la possibilità del passaggio se non guadando il fiume.

Orbene, il comune contraendo un prestito privato, ha speso la bellezza di 17 mila lire per gettare le tre pile, che sono state asportate dalla piena del 1919, sperando che almeno il Ministero dei lavori pubblici intervenisse per compiere l'opera.

Avrei su questo punto desiderato una risposta molto più esplicita, perchè quel comune possa sapere se è a lui solo che spetta di costruire il ponte, o se l'opera dichiarata di terza categoria rientra nell'orbita dei lavori che sono a carico dello Stato.

Poichè in questo senso, e cioè che il ponte è parte integrante dell'arginatura, ha emesso all'unanimità un voto il Consiglio provinciale di Porto Maurizio.

Urge pure di costruire altrettanta arginatura a quella esistente per mettere a riparo il ponte di Borgo Sant'Agata, asportato anch'esso nella piena tremenda che fece man bassa del ponte di Castelvecchio, il 5 gennaio 1919. Ebbene da allora, solo in questi giorni si è riusciti a costruire quel ponte. Ora certamente manca la stabilità perchè una piena non ripeta il disastro, e perchè ciò non si avveri bisogna procedere all'arginatura, delle due sponde, collegandola agli argini esistenti.

E non basta, onorevole sottosegretario, poichè non è giusto dire che mancano i fondi e perciò si debba dilazionare; i denari il Governo li trova per ciò che gli fa comodo: deve e può trovarli per fare le più urgenti necessità in favore delle popolazioni. La disoccupazione inferisce, ed i lavori non possono essere oltre dilazionati. Mi permetto di insistere ancora acciocchè non appena il progetto del ponte sarà dal Genio civile ultimato, si proceda alla esecuzione delle opere indispensabili.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero dire una parola in replica all'onorevole Abbo.

Relativamente alla ricostruzione del ponte, cui ha accennato, il comune avrebbe potuto richiedere l'applicazione delle legge 30 giugno 1904, n. 193, e 29 dicembre 1904, n. 674, mediante le quali avrebbe potuto avere un sussidio e poi avrebbe potuto fare le pratiche per un mutuo.

Mi risulta che non fu invece fatta questa richiesta, perchè, non ricordo in quale data, ma in ogni modo sarebbe stato combinato che quel ponte verrebbe compreso fra le opere idrauliche, mentre, per la nostra legislazione, non sarebbe stato possibile comprendervelo. Di qui la difficoltà.

Ad ogni modo, date le osservazioni fatte dall'onorevole Abbo, miriservo di esaminare la pratica per vedere quello che si può fare.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Mazzucco al ministro della guerra. Ma l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra è assente da Roma per ragioni di ufficio. Onorevole Mazzucco, consente a rinviare questa interrogazione?

MAZZUCCO. Questa interrogazione era all'ordine del giorno di una settimana fa, ed era stata rimandata alla seduta di oggi. Mi duole di non poter avere una risposta, perchè si tratta di argomento che si riferisce ad una benemerita categoria di ufficiali.

Sarebbe stata doverosa una parola di affidamento dal Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato è assente per ragioni di ufficio.

A quale giorno vuol dunque rinviarla?

MAZZUCCO. A domani.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue una interrogazione dell'onorevole Vella, al ministro dei lavori pubblici...

MARTINI, *sottosegretario di Stato dei lavori pubblici*. Onorevole Presidente, questa interrogazione, d'accordo con l'onorevole Vella, prego rinviarla al giorno 10.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue l'interrogazione dell'onorevole Canepa, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se, coi fondi dei 150 milioni concessi dal disegno di legge testè approvato dalla Camera ed ora pendente davanti al Senato, sarà eseguito lo spostamento delle linee telegrafiche e telefoniche sul tratto Savona-Ventimiglia, necessario per la elettrificazione della

corrispondente linea ferroviaria, la cui urgenza non può essere revocata in dubbio ».

L'onorevole ministro delle poste e telegrafi ha facoltà di rispondere.

FULCI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. La legge dei 150 milioni, cui accenna l'onorevole interrogante, veramente fu ritirata, perchè fu emesso un decreto-legge durante le vacanze, decreto-legge che io ho già presentato alla Camera per la conversione in legge. Questo appunto perchè il precedente ministro voleva far presto e il Senato non aveva ancora approvato la legge che la Camera ha approvato.

Riguardo alla linea cui accenna l'onorevole interrogante, posso dire che, non appena il Ministero dei lavori pubblici eseguirà l'elettrificazione di quelle linee, noi eseguiremo lo spostamento delle linee telegrafiche e telefoniche, perchè a norma di legge noi eseguiamo le opere a misura che si fanno i lavori da parte del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANEPA. L'onorevole ministro comprenderà come io non possa dichiararmi soddisfatto, perchè questa interrogazione è sorta da questo fatto: il ministro dei lavori pubblici onorevole Micheli, con una lettera del 15 ottobre 1921, una specie di lettera circolare diretta a tutti i deputati della circoscrizione ligure, informava che la elettrificazione della linea Savona-Ventimiglia è ritardata per il fatto che il Ministero delle poste e telegrafi non ha ancora eseguito lo spostamento dei pali telegrafici e telefonici.

Allora io presentai una interrogazione con risposta scritta al suo Ministero, il suo sottosegretario mi rispose che solo nel marzo 1921 aveva avuto notizia della deliberazione della elettrificazione di questa linea, e che metterebbe mano allo spostamento quando il Senato avesse approvato il disegno di legge dei 150 milioni già approvato dalla Camera.

Era ovvio allora fare due osservazioni: primo, che lo stanziamento dei 150 milioni era già deliberato con decreto-legge, di modo che non occorreva più aspettare l'approvazione del Senato, e secondo, che il Ministero delle poste e telegrafi deve essere informato dei programmi di elettrificazione del Ministero dei lavori pubblici, perchè questi programmi sono determinati dalla seconda sezione del Consiglio superiore delle acque, nella quale il Ministero delle poste e telegrafi è rappresentato.

Allora per chiarire un po' questa questione ho convertito la mia interrogazione a risposta scritta, in questa a risposta parlata.

Ma, disgraziatamente i lumi non sono venuti, anzi procediamo come i gamberi.

Nella risposta scritta si era almeno detto che si sarebbero eseguiti i lavori quando fosse stato approvato il disegno di legge.

E ora che il Senato l'ha approvato, e dopo aver già detto che solo nel marzo 1921 ha avuto notizia della deliberazione della elettrificazione di questa linea, mi dice che aspetta questa informazione. Di modochè il ministro dei lavori pubblici dice: elettrificherò la linea, quando il ministro delle poste avrà disposto, per i pali; il ministro delle poste dice: sposterò i pali quando il Ministero dei lavori pubblici m'informerà che abbia elettrificato la linea. E così questo continuo rimbazello ci porterà alle calende greche, senza che nulla si faccia.

Spero che il ministro, che ora fa cenno di voler replicare, mi vorrà dare qualche chiarimento più soddisfacente, altrimenti dovrò presentare una interpellanza ai ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi per riprendere questo argomento, ed interderci una buona dato volta, che così non si può seguitare.

FULCI, *ministro delle poste e dei telegrafi*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULCI, *ministro delle poste e dei telegrafi*.
Io posso dare assicurazione all'onorevole interrogante che dacchè sono al Ministero, ed è poco tempo, ho dato disposizioni perchè si eseguissero immediatamente questi lavori.

Mi sono rivolto più volte al Ministero dei lavori pubblici per sapere l'ordine delle opere dando disposizioni che immediatamente, come era preordinata l'elettrificazione delle linee ferroviarie, così si desse luogo allo spostamento delle linee telegrafiche e telefoniche.

Sull'argomento speciale a cui l'interrogazione si riferisce, confesso che non posso dare chiarimenti, ma assicuro l'onorevole interrogante che prenderò subito notizie, e se effettivamente il Ministero dei lavori pubblici ha disposto i lavori, ciò che non mi risulta dalle informazioni che ho, io provvederò immediatamente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Agostinone, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere quanto vi sia di vero nella notizia della destinazione a museo militare dei magnifici appartamenti papali di Castel Sant'Angelo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le belle arti ha facoltà di rispondere.

CALO', *sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti*. La preoccupazione dell'onorevole Agostinone è una preoccupazione più che legittima, che non può non essere condivisa anche da coloro che, accanto al culto delle memorie e dell'arte, sentono tutta la nobiltà di un'impresa che sia rivolta a glorificare la gesta del nostro esercito e soprattutto la nostra vittoria.

Ma occorre distinguere fra la nobiltà di questa impresa e i mezzi con cui possa essere attuata.

Per quanto riguarda la destinazione di Castel Sant'Angelo a museo militare, credo sia utile, anche ai fini che l'onorevole interrogante si propone, distinguere quella che possiamo dire cronaca delle trattative che sono corse e gli apprezzamenti che se ne possono dare, anzi che io stesso ne posso dare.

È dal giugno 1921 che le pratiche, non nuove del resto, sono state riprese col Sottosegretariato delle belle arti.

Nel giugno 1921 la presidenza del Consiglio indirizzò una lettera al Sottosegretariato delle belle arti, con cui, ricordando l'antico proposito del Ministero della guerra di istituire un museo militare nazionale, e richiamandosi anche al parere, sempre contrario, manifestato dai ministri della pubblica istruzione, tornava sull'argomento, e domandava quale fosse l'atteggiamento attuale del Sottosegretariato delle belle arti su questa questione, e lo invitava a dare dei pareri, ad esporre le sue vedute, affermando che in ogni caso, quando Castel Sant'Angelo fosse adibito a museo militare, esso sarebbe stato tenuto in consegna dalla stessa Amministrazione delle antichità e belle arti.

Il sottosegretario per le belle arti nominò una Commissione perchè, nei limiti esposti nella lettera della presidenza del Consiglio, vedesse quali proposte si potevano fare, quali suggerimenti si potevano dare.

Di questa Commissione furono nominati membri il professor Giovannoni, allora membro del Consiglio Superiore delle antichità e belle arti, e il professor Muñoz, soprintendente ai monumenti di Roma e del Lazio.

Però, mentre questa Commissione era adunata, coll'intervento del generale Borgatti, che, occorre dire fra parentesi, è un benemerito di Castel Sant'Angelo, giunse una lettera del Ministero della guerra che pareva spostare i termini della questione e dichiarava che era proposito deciso del Ministero della guerra di istituire il museo militare in

Castel Sant'Angelo, invitando il sottosegretariato per le antichità e le belle arti a far la consegna del locale e a nominare il suo rappresentante per la consegna stessa. Il generale Borgatti, in seno alla Commissione, espresse lo stesso punto di vista e cioè che Castel Sant'Angelo dovesse essere senz'altra adibito a questo scopo e consegnato al Ministero della guerra. Di fronte a questo la Commissione si sciolse, facendo semplicemente un verbale del sopralluogo che aveva compiuto. Ciò accadde nel dicembre del 1921.

Durante il mio sottosegretariato le trattative sono state riprese. Il Ministero della guerra è tornato a fare le medesime richieste.

Io ho creduto di convocare la medesima Commissione e pare che in seno a questa Commissione, in modo più o meno esplicito, il generale Borgatti abbia fatto intendere che non si insisterebbe sulla richiesta della cessione al Ministero della guerra. Ad ogni modo, questa Commissione non ha ancora nulla concluso nè pare che i suoi lavori possano tanto facilmente superare i grandissimi ostacoli che si oppongono alla soluzione del problema.

Questo in via di fatto; per quel che riguarda il merito, debbo dire all'onorevole interrogante che esso presenta due aspetti.

Da una parte, vi è la cessione che sarebbe richiesta di Castel Sant'Angelo al Ministero della guerra.

A questo proposito io non posso fare a meno di dichiarare che la cessione non potrebbe essere in alcun modo consentita, perchè essa snaturerebbe completamente il carattere monumentale di un edificio di così grande importanza storica ed artistica, trasformandolo, da monumento esso stesso, in una semplice sede di un Museo militare che, appunto per questo, e soltanto per questo, dipenderebbe da amministrazione diversa da quella delle antichità e belle arti.

Nè vale appellarsi, come pare si faccia, al fatto che alcuni monumenti storici oggi non sono amministrati dal Sottosegretariato dell'antichità e belle arti. Si citano, o si citavano, almeno, i casi di Pavia, di Vigevano, di Milano, di Bari, ecc.: ma occorre a tal proposito ricordare che questo è uno stato di fatto che il Sottosegretariato delle belle arti e il Ministero della pubblica istruzione hanno cercato sempre di modificare. Così, il castello di Pavia è stato consegnato da poco tempo al Sottosegretariato delle belle arti e vi si fanno anche dei restauri di una grande importanza. E lo stesso si dica della Certosa di Capri.

Non può quindi farsi appello a queste condizioni di fatto, non giustificabili dal punto di vista degli interessi del nostro patrimonio storico ed artistico. E tanto più ciò vale per Castel Sant'Angelo che da non molto tempo, per pressioni della pubblica opinione, degli artisti e degli studiosi, è stato dato appunto in consegna al Ministero della pubblica istruzione.

Per quel che riguarda l'altro punto del merito, e cioè l'opportunità di istituire un museo militare nel Castel Sant'Angelo, indipendentemente dal fatto che esso rimanga o no alla dipendenza del Sottosegretariato delle belle arti, bisogna soprattutto distinguere quella che è la mole centrale dell'edificio da quelli che sono i locali annessi. Io non voglio pregiudicare la questione. Penso che si possa anche tentare, ove il museo militare abbia bisogno di spazio relativamente ristretto, di dargli una sede nel Castel Sant'Angelo, o per lo meno in locali che sono alla sua dipendenza, in locali annessi alla mole centrale e più importante.

Ad ogni modo, questo non può essere che oggetto di studii. Ma per quello che riguarda la parte essenziale dell'edificio, sono d'accordo con l'onorevole interrogante ritenendo che un edificio di questa fatta, che ha tanta importanza nella storia, prima pagana, poi cristiana e papale, tanta importanza storica ed artistica, soprattutto per quegli appartamenti papali a cui allude l'onorevole interrogante, e in cui è traccia dell'opera di artisti di tanto valore del Rinascimento, non possa essere snaturato essendo adibito a scopo che è del tutto diverso dalla fisionomia storica ed artistica sua. Ripeto, ogni edificio pubblico sarebbe onorato di dare ospitalità ad un museo che ricordi la storia e la gloria del nostro esercito vittorioso: ma vi sono delle linee di armonia, delle esigenze di intonazione nei nostri edifici storici ed artistici che non possono essere menomate o distrutte per alcuno scopo.

Questo è il pensiero e il sentimento con cui seguo la questione, e posso assicurare l'onorevole Agostinone che la questione stessa non è pregiudicata. Spero che la mia risposta sia per essere di soddisfazione per l'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Agostinone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AGOSTINONE. Mi compiaccio col Governo che è disposto a seguire in quella linea di resistenza contro l'invadenza delle autorità militari, che vogliono trasformare Castel Sant'Angelo in un museo. Mi dichia-

rerò soddisfatto soltanto il giorno in cui il pericolo sarà completamente scongiurato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Mucci, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « se sia a conoscenza del ritardo sulla decisione dei processi pendenti innanzi alla sezione di accusa presso la Corte di appello di Trani, e quali provvedimenti intende prendere ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Lazzari, al ministro degli affari esteri, « per conoscere se e in qual modo vennero continuate le pratiche per la retrocessione alla Grecia delle Isole del Dodecanneso come era stato annunciato dal Ministero in principio dello scorso anno 1921 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli esteri ha facoltà di rispondere.

TOSTI DI VALMINUTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. L'onorevole Lazzari non ignora certamente che tale questione è in dipendenza dell'accordo con Venizelos del 10 agosto 1920, che a sua volta è collegato al trattato di Sèvres. L'articolo 10 dell'accordo italo-greco, stabilisce infatti che esso è soggetto a ratifica e che debba entrare in vigore contemporaneamente al Trattato di pace.

Ora, poichè quest'ultimo non è stato ancora ratificato da nessuna delle potenze firmatarie, non è possibile per il momento di parlare di ratifica, e quindi di esecuzione degli atti internazionali che ad esso sono collegati.

Ad ogni modo occorre rilevare che la parola retrocessione adoperata dall'onorevole interrogante non è perfettamente esatta, perchè la Grecia non ha mai avuto sul Dodecanneso nessuna sovranità. Si tratta quindi di una cessione e non di una retrocessione.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LAZZARI. Non è possibile dichiararsi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per gli esteri, dati i precedenti che ha questa questione. Questi precedenti risalgono fin dal giorno in cui si è costituita la Commissione per gli affari esteri. Ricordo che fin dai primi tempi che sono venuto in quest'Aula, io sempre ho esposto il criterio che per essere coerenti alle dichiarazioni del discorso della Corona, bisognava incominciare a dare il buon esempio coi fatti.

I discorsi della Corona dicevano che la politica italiana era spoglia da qualunque sospetto di imperialismo. Ebbene noi diciamo

che le occupazioni territoriali di regioni che sono abitate da razze non italiane, possono sempre fornire il pretesto a qualsiasi supposizione di imperialismo.

Dicevo che era ora di finirla colle parole e scendere ai fatti, e abbandonare le occupazioni militari che potevano essere state fatte per scopi politici di guerra.

Nella Commissione degli esteri ho sollevato questa questione speciale del Dodecanneso, perchè nelle comunicazioni che noi riceviamo regolarmente dal ministro degli esteri — fatte anche con molta diligenza, ed anche forse con troppa abbondanza, — per gli estratti della stampa estera, vediamo ogni giorno che il popolo greco nelle sue varie gradazioni politiche è sempre preoccupato per l'occupazione delle dodici isole, le quali se è vero che non appartengono alla Grecia perchè sono state conquistate un tempo dai turchi, è pur vero che sono popolate da greci, che i costumi e le abitudini sono greche, e anche la religione è greca, ed i turchi rispettavano il carattere di queste genti, accontentandosi della sovranità politica. I greci ci tengono molto a queste loro formazioni etniche.

Nella primavera dell'anno scorso il ministro Sforza rispondeva continuamente alle interrogazioni che gli facevo in proposito, e ricordo che ritornando dalla conferenza di Londra, e credo anche qui in discussione pubblica, faceva una distinzione tra l'occupazione delle Isole del Dodecanneso e l'occupazione dell'Isola di Rodi, perchè quest'ultima era impegnativa per l'accordo fatto con l'Inghilterra, e noi, per una quindicina d'anni dobbiamo ancora fare il gendarme, magari il tiranno, per gli interessi dell'imperialismo inglese.

Ma diceva anche: posso assicurare che stiamo già avviando le pratiche per poterle consegnare a quel Governo greco che risponde alle aspirazioni della popolazione indigena.

Anzi mi pare anche che in una dichiarazione, fatta dall'onorevole Giolitti, o almeno a conclusione delle sue dichiarazioni di Governo, aveva annunciato che la questione del Dodecanneso si avviava alla sua soluzione.

Viceversa è venuta l'interruzione del ministro Della Torretta. Io subito ho cercato di mettere con le spalle al muro anche il ministro Della Torretta, riguardo a questa questione, per la continuazione di quelle promesse fatte dal suo predecessore. Ma viceversa la cosa allora ha cambiato aspetto. Il ministro Della Torretta ha continuamente

sollevato una quantità di eccezioni sottili, specieose, subdole, dalle quali si vedeva la cattiva volontà della nostra politica estera in questa questione.

Il marchese Della Torretta seguiva certamente il suo criterio di vecchio strumento della diplomazia aristocratica, ma adesso egli non c'è più; adesso c'è l'onorevole Schanzer, il quale nelle sue dichiarazioni alla Commissione degli esteri ha annunziato con grande enfasi di compiacimento il carattere e la natura della politica estera che è seguita dall'Italia come una vera politica di pacificazione.

Benissimo. La pacificazione però presuppone l'amicizia, ed io allora dico: quale migliore occasione vi può essere per il Governo italiano di dimostrare che è animato, non soltanto a parole, da questi sentimenti, ma vuole anche a fatti, dimostrare questi suoi sentimenti d'amicizia per tutti i popoli, e specialmente per uno Stato vicino, col quale possiamo avere tante ragioni di rapporti diretti. Dobbiamo cercare di ottenere che questi rapporti diventino sempre più amichevoli, tanto più che siamo di fronte al fatto che la stampa greca unanimemente reclama una soluzione... (*Interruzioni all'estrema destra*). Ora invece di ciò, abbiamo saputo cosa è stato fatto, leggendo le persecuzioni contro il vescovo ortodosso di Rodi.

Non sono religioso, ma mi pare che ogni persecuzione contro gli uomini del culto sia la massima offesa che si possa fare ai diritti fondamentali di un popolo. (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Lazzari, cerchi di concludere!

Stia all'argomento della sua interrogazione.

LAZZARI. Ecco perchè io credo che, per continuare nella questione del Dodecaneso, la nostra politica debba essere una politica di amicizia verso i greci. Agli amici si fanno dei piaceri e non si procurano dei dispiaceri, e perciò spero che il ministro vorrà tener conto dei precedenti della passata legislatura per continuare quell'opera che il ministro Sforza aveva iniziato per liberare e isole greche dalla nostra occupazione militare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Caradonna, al ministro dell'interno, « sulle violenze socialiste a Serracapriola ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sardi, al ministro dei lavori pubblici, « per

conoscere le ragioni per le quali le acque del Sagittario sieno state destinate alla elettrificazione della Foggia-Benevento e a scopi industriali fuori della regione d'Abruzzo, mentre invece un doveroso rispetto alla generosa terra di cui tanta ricchezza si sfrutta e le deplorevoli condizioni dell'attuale suo servizio ferroviario avrebbero dovuto suggerire di utilizzarle, con preferenza, per la immediata elettrificazione della linea Roma-Castellammare Adriatico. Desidera inoltre sapere, se non si ritenga necessario e opportuno estendere l'esperimento di elettrificazione progettato per il tratto Roma-Tivoli — troppo breve e facile — all'intera linea Roma-Castellammare non solo per le considerazioni sopra accennate, ma anche per trarre dal lungo e difficile percorso ammaestramenti meglio significativi e più utili ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Su questo argomento io risposi già ad una interrogazione presentata dall'onorevole Agostinone, e credo inutile di aggiungere molti chiarimenti a quelli che ho già dati.

Se si sono limitate le prove di trazione elettrica al tronco Roma-Tivoli, questo è in relazione con la disponibilità dei fondi che non consentirebbero di acquistare in numero molto rilevante i locomotori di nuovo sistema. Ad ogni modo l'onorevole interrogante sa, come ebbi già a rispondere all'onorevole Agostinone, che tutto è predisposto perchè i lavori di attrezzatura per la trazione elettrica si estendano a tutta la Roma-Castellammare Adriatico, e non siano limitati al solo tratto Roma-Tivoli.

Relativamente al tempo in cui si prevede che l'intera linea possa essere a trazione elettrica, io ripeto all'onorevole interrogante che noi prevediamo che, se verranno accordati i necessari fondi, il lavoro di attrezzatura possa essere ultimato all'incirca per l'epoca della messa in esercizio della centrale elettrica del Sagittario; ed intanto noi crediamo che gli esperimenti sulla Roma-Tivoli coi locomotori di nuovo sistema possano farsi entro il 1923, e che la regolare produzione dell'energia elettrica possa aversi entro l'anno successivo.

Quanto alle preoccupazioni che hanno già fatto oggetto, anche in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici, ed in ogni modo in occasione dell'altra interrogazione relativamente alla disponibilità delle acque del Sagittario, io posso ripetere all'onorevole

interrogante che la centrale idro-elettrica del Sagittario viene costruita di potenza tale da assicurare, non solo tutta l'energia per la trazione elettrica sul tratto Roma-Castellammare-Adriatico, anche quando dovesse aumentarne notevolmente il traffico; ma da fornire l'energia per l'elettrificazione della ferrovia litoranea adriatica e delle linee che fanno capo a Foggia e a Roma.

Io credo che queste dichiarazioni possano soddisfare l'onorevole interrogante, il quale in ogni modo credo che avrà modo di spiegare le sue idee relativamente al programma di sviluppo dell'elettrificazione e relativamente a queste e ad altre linee.

A ogni modo, le preoccupazioni maggiori espresse nell'interrogazione non hanno alcun fondamento, perchè noi possiamo assicurare che la centrale idro-elettrica del Sagittario potrà soddisfare assolutamente le esigenze di cui l'onorevole interrogante si preoccupa.

PRESIDENTE. L'onorevole Sardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SARDI. Prendo atto delle comunicazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, ma non posso dichiararmene soddisfatto.

Ammetto che la centrale elettrica di Aversa potrà servire non solo per la linea Roma-Castellammare Adriatico, ma anche per la Foggia-Benevento e per qualche altra linea litoranea; ma fino ad ora non si è pensato affatto ad elettrificare la Roma-Castellammare Adriatico perchè si è disposto solamente l'elettrificazione del tratto Roma-Tivoli a titolo di esperimento, e ciò non corrisponde affatto a quanto forma la nostra aspirazione, e cioè avere l'elettrificazione delle linee d'Abruzzo.

L'onorevole sottosegretario di Stato sa che non si intende nella mia regione di rinunciare a che le energie che si traggono dalle nostre acque vengano utilizzate, almeno con preferenza, per le nostre linee ferroviarie che tanto hanno bisogno della trasformazione in elettro-trazione, specie per la Roma-Castellammare Adriatico che è linea di alta montagna, perchè ha due valichi, ed è linea costosissima in quanto richiede un grande consumo di carbone.

Sarebbe dunque un'economia per l'erario dello Stato l'elettrificarla, ed io sono convinto che l'onorevole sottosegretario di Stato e l'onorevole ministro, che è deputato abruzzese, come ebbe a ricordare qualche giorno fa quando assicurava che si era disposto il prolungamento dell'esperimento fino ad Avezzano, cosa che invece risulta non esatta,

vorranno occuparsi dell'elettrificazione della intera linea Roma-Castellammare Adriatico.

In questo modo essi avranno fatto l'interesse dello Stato, ed avranno rispettato le ragioni e le aspirazioni dell'Abruzzo, che non vuole essere più ingiustamente sfruttato a vantaggio di altre regioni.

PRESIDENTE. È così trascorso il termine assegnato allo svolgimento delle interrogazioni.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Cermenati a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CERMENATI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Istituzione a Padova di un Regio istituto commerciale. (*Approvato dal Senato*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle elezioni contestate dei deputati Angelini (Pisa), Bergamo (Venezia), Bilucaglia (Parenzo), Bottai (Roma), Caradonna (Bari), Di Vittorio (Bari), Gattelli (Bologna), Gnudi (Novara), Grandi Dino (Bologna), Paolucci (Aquila-Napoli), Pennavaria (Catania), Tessitori (Udine).

Avverto, poi, la Camera che le conclusioni nei rapporti degli onorevoli Gattelli, Gnudi, Grandi Dino e Pennavaria non possono essere definitive.

Per l'onorevole Gnudi, infatti, la relazione su un altro motivo di contestazione e annullamento è iscritta successivamente all'ordine del giorno della stessa seduta di oggi.

Per gli onorevoli Gattelli e Grandi Dino la Giunta delle elezioni si è riservata di deliberare per altri motivi di contestazione.

Per l'onorevole Pennavaria, la Giunta ha contestato la elezione, e ne propone l'annullamento con una relazione che non è stata ancora presentata alla Camera.

MAJOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJOLO. La Camera sa che per la elezione dell'onorevole Pennavaria la Giunta propone due cose: l'annullamento e la non sostituzione, avendo annullate dette elezioni per ragioni di violenza e di brogli.

Ora, se la Camera oggi annullasse l'onorevole Pennavaria per ragioni di età, evidentemente verrebbe a cadere l'altra conte-

stazione, e la Camera non potrebbe deliberare sulla non sostituzione, e il deputato Pennavaria dovrebbe essere immediatamente sostituito dall'altro deputato della stessa lista.

Per questa speciale ragione, per non pregiudicare la questione della non sostituzione, su cui la Camera può essere divisa nelle sue opinioni, propongo che la discussione della elezione contestata dell'onorevole Pennavaria sia rinviata a quando sarà discussa la relazione della Giunta delle elezioni sull'altro motivo di contestazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta delle elezioni.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Mi associo alla proposta fatta dall'onorevole Majolo, perchè effettivamente dell'elezione dell'onorevole Pennavaria la Giunta delle elezioni ha già deliberato di proporre l'annullamento per altri motivi, di violenze e di broglio.

La Giunta fa al riguardo alcuni voti, che presenterà alla Camera in sede di relazione.

Data quindi la difficoltà che potrebbe sorgere, mi associo alla proposta dell'onorevole Majolo, perchè la discussione della elezione dell'onorevole Pennavaria sia sospesa dalla presente discussione.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Majolo è sospensiva. Su di essa hanno, quindi, diritto di parlare quattro deputati, due a favore, due contro.

Nessuno chiedendo di parlare, la metto a partito.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dichiaro che il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Coloro che approvano la proposta sospensiva del deputato Majolo sono pregati di alzarsi-

(È approvata).

La Giunta delle elezioni, nelle conclusioni della relazione della maggioranza, propone alla Camera di non convalidare le elezioni degli onorevoli Angelini, Bergamo, Bilucaglia, Bottai, Caradonna, Di Vittorio, Paolucci e Tessitore.

Una relazione di minoranza conclude invece per la convalida di dette elezioni.

Dichiaro aperta la discussione generale sulle conclusioni della Giunta.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione sulle conclusioni stesse in rapporto a ciascun deputato.

La prima delle elezioni su cui la Camera deve pronunziarsi è quella del deputato Angelini per il collegio di Pisa.

ORLANDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, (*Segni di viva attenzione*). L'onorevole Angelini appartiene a una speciale categoria dei così detti minorenni, dapoichè egli, che non aveva i trent'anni al momento della elezione e al momento della proclamazione, li ha al momento della convalidazione. Avverto subito che, in eguale condizione trovandosi altri fra i colleghi nostri della cui convalidazione si discute, è evidente che quel che io dirò per l'onorevole Angelini, vale per gli altri, e il giudizio che la Camera sarà per manifestare a proposito dell'uno varrà per tutti gli altri.

Non intendo certo riaprire la discussione che ieri ebbe luogo a proposito della sospensiva, per quanto ciò possa valere come una specie di dichiarazione di voto retroattiva. Le consuetudini della Camera consentono infatti di dichiarare il voto in una seduta successiva, ma non consentono che del voto dato si dia la spiegazione in una seduta diversa da quella in cui la questione è stata discussa.

Ma vi è un punto della discussione di ieri, che riguarda la discussione di oggi, come potrà riguardare le discussioni dell'avvenire, in quanto si riferisce ai limiti, alla natura, ai criteri onde deve essere guidato il giudizio che la Camera dà in materia di verifica di poteri.

Ieri abbiamo sentito esporre i criteri più disparati, più divergenti. Due fra gli oratori, i quali — si noti — concludevano nella stessa maniera, due che sono tra gli oratori più autorevoli e più meritatamente ascoltati di questa Camera, l'onorevole Meda e l'onorevole Modigliani, esprimevano due opinioni perfettamente difformi su quello che io chiamo il criterio di guida del giudizio. L'onorevole Meda si appellava all'applicazione della legge pura e semplice: il giudizio deve agire con la precisione, con la inesorabilità di una mannaia che cade.

L'onorevole Modigliani, con un bel movimento di concitata oratoria, diceva invece che egli non consente in questi metodi di applicazione rigida, cieca; che comprende tutto quello che vi può essere di nuovo, di progredito nei modi di applicazione di una legge, specie da parte di un'assemblea politica, ma appunto per una ragione politica, una ragione che appassionava gli animi, e giustamente li appassionava, (onde io mi

rendo ben conto della sua, come dissi, concitata proposta), egli riteneva di dover manifestare sulla questione un giudizio che forse non avrebbe manifestato, se quella ragione speciale non fosse intervenuta.

Ora fra queste due opinioni estreme, mi sarà concesso di dire pure la mia.

Secondo me, la Camera è qui veramente un giudice; non solo perchè si tratta di applicare la legge, ma perchè si tratta di decidere sopra l'altissimo diritto di fare, o no parte della suprema Assemblea nazionale rappresentativa.

In questo senso noi siamo giudici; ma quali giudici? Giudici, intanto, sovrani, nel senso che nessun altro giudice di controllo esiste sopra di noi: (ricordo la frase scherzosa per cui si suol dire che il Codice di procedura civile è obbligatorio per tutti i magistrati, meno che per la Cassazione, verso cui agisce come autorevole consiglio!). Ma giudici, e questo ancor più importa, che fanno le leggi, giudici che sono in immediato, in continuo rapporto — condizione questa della loro stessa autorità — con quella coscienza giuridica nella quale sempre, continuamente, viene elaborandosi il diritto.

Onde io vi prego di considerare quale capolavoro di ipocrisia giuridica e politica insieme sarebbe il dire che la Camera, giudicando sopra una legge di abbassamento dei limiti di età, con un articolo che consentiva l'applicazione retroattiva, poteva indirettamente convalidare tutti i colleghi di cui ieri si è discusso; ma non lo può più fare, senza violare il principio del rispetto alla legge, quando si tratta di affrontare l'argomento nel merito.

Ciò non significa già che noi possiamo applicare la legge come ci pare e piace, il che sarebbe evidentemente un eccedere in altro senso; ma bensì che, nel giudicare, dobbiamo renderci conto della giustizia in sé della questione che esaminiamo.

Io voglio evitare tutto ciò che possa appassionare l'Assemblea; voglio restare nei limiti della discussione più obiettiva e più serena. Ma noi dobbiamo anzitutto porre mente a questo: tutta la materia elettorale è ancora in via di elaborazione.

Non credo di mancare di rispetto, me ne guarderei bene, al principio della proporzionale; al contrario! *Parum de principe, nihil de....* proporzionale! (*Si ride*).

Anzi dirò cosa che può far piacere, in un certo senso, ai proporzionalisti, quando affermo che la portata delle trasformazioni istituzionali operate da questa riforma ha

oltrappassato ogni previsione, anche di coloro che la proposero, anche di coloro che l'hanno pensata e difesa.

Soltanto a considerarla come modificazione di metodo elettorale, nella forma direi la più semplice e la più innocente (vediamo poi che attraverso di essa si trasforma profondamente l'essenza del principio rappresentativo, l'essenza del governo di Gabinetto), noi abbiamo fatto una vera rivoluzione istituzionale, senza barricate, senza baionette, e siamo venuti trasformando fondamentalemente la forma di Governo che ci regge. (*Commenti*).

MICHELI. Eravamo di fronte ad un sistema errato, e doveva essere corretto.

ORLANDO. Onorevole Micheli, non scambi la mia obiettività cavalleresca con una dimessa remissività (*Approvazioni*). Ho detto che la portata della riforma è stata profonda e rivoluzionaria; non ho detto che sia stata in meglio. Auguro sinceramente che ciò sia, perchè io subordino ogni mio preconcetto accademico a quella che è l'aspirazione di tutti, cioè il miglioramento e il progresso del nostro paese. (*Vivi applausi*).

Or non è da meravigliarsi se uno sconvolgimento così profondo dia luogo ad un periodo di assestamento legislativo. E poichè noi siamo, sì, giudici, ma giudici che non hanno già un aforisma da applicare ad un dato caso, ma partecipano alla elaborazione del nuovo diritto, non possiamo non tener conto di esso.

Badate: salvi sempre i miei scrupoli sulla bontà del metodo, la legge sulla proporzionale è venuta assai meno male di quanto non si dica anche degli stessi fautori del sistema, ma essa è riuscita necessariamente incompleta, ed è appunto per ciò che la elaborazione legislativa in questa materia è — come dicevo — in continuo moto di assestamento.

Ora, qual'è la vera, intrinseca, per quanto non confessata difficoltà cui ci troviamo di fronte, e che tutti avvertivamo ieri? Anche quando sembriamo profondamente divisi, vi è qualche cosa che ci accomuna; e ieri tutti, chi votava in un senso e chi votava nell'altro, sentivamo questa difficoltà.

Con l'antico sistema elettorale le cose procedevano molto semplicemente: l'eletto non aveva trent'anni? Si annullava l'elezione, e, in conseguenza, si tornava al corpo elettorale. L'eletto aveva un ufficio per cui incorreva in una incapacità? Si annullava l'elezione, e si tornava al corpo elettorale.

Con la nuova legge, invece, non si prevede, — in una prima fase — che cosa dovesse seguire in caso di annullamento.

Ricordo che quando ebbi l'onore di occupare il seggio di Presidente di questa Assemblea, ora tenuto da chi, in relazione al suo ufficio, è veramente la più grande esaltazione del minorenne (*Vivissimi. generalt, prolungati applausi*) si verificarono delle vacanze in alcune circoscrizioni elettorali. Dovere del Presidente era di darne atto al ministro dell'interno, affinché convocasse il collegio. Ciò accadeva nella prima fase dell'applicazione della proporzionale, essendosi ommesso a questo riguardo il coordinamento con il nuovo sistema. Ma fortunatamente c'è fra noi un deputato veramente benemerito, perchè in mezzo a tanta dimenticanza ha funzionato da vestale del fuoco elettorale, impedendo che si spegnesse: l'onorevole Turati. Egli notò la lacuna e presentò una proposta di legge la quale disciplinava la sostituzione senza ricorrere alla convocazione del collegio. Da allora si sospese ogni convocazione (a proposito di osservanza o meno di leggi, non è fuor di luogo notare che in questa guisa si violò la legge, perchè per legge non si poteva non procedere alla convocazione dei collegi), dandosi così alla legge Turati efficacia retroattiva.

Non dico che sia il caso di fare lo stesso ora, ma ho voluto citare questo precedente perchè non si deve dimenticare — ripeto — che siamo di fronte a un diritto che si va continuamente elaborando, e che pertanto non si può risolvere la questione di cui oggi si discute con criteri ed argomentazioni troppo faciliste.

E lo stesso vale per gli impiegati: attraverso la proporzionale noi siamo venuti creando un vero e proprio sindacalismo rappresentativo. Col dare ai gruppi sociali la possibilità di rappresentanza autonoma, tendiamo a trasportare l'organizzazione sindacale nella Camera: ora è più possibile precludere alle grandi organizzazioni sindacali degli impiegati la loro rappresentanza diretta? Ecco dunque la necessità di un altro coordinamento a cui si dovrà provvedere.

Ed ecco perchè io, che certamente non sono qui considerato tra i più rossi (un tempo veramente ero un po' più da quella parte, ma poi voi mi avete sospinto, e non sono già io che sono andato indietro!), ho ritenuto ieri di non potere annullare le elezioni degli impiegati: perchè sentivo il contrasto tra la legge e il nuovo diritto che sorge.

Ma veniamo alla questione dell'età. E permettetemi un'osservazione che non so se sia stata già fatta.

Noi abbiamo due Camere, e per la eleggibilità a membro di ognuna di esse vi è un limite di età: sono due disposizioni perfettamente simmetriche. Il senatore deve avere quarant'anni, il deputato ne deve avere trenta.

Vediamo come queste due assemblee sovrane si sono diportate nell'interpretazione della medesima disposizione.

La Camera è stata di un'estrema rigidità.

Vi sono tre momenti in cui si può considerare il possesso o meno del requisito dell'età: l'elezione, la proclamazione, la convalidazione. Credo non vi siano precedenti, col vecchio sistema elettorale, di età compiuta nel periodo tra l'elezione e la proclamazione, anche perchè allora la proclamazione era quasi coeva dell'elezione. Comunque, quando i trent'anni non erano ancora compiuti all'atto della proclamazione, la Camera ha annullato sempre l'elezione.

Il Senato invece ha usato una larghezza straordinaria; e il caso è lo stesso.

MODIGLIANI. È diverso.

Una voce. Nel Senato la nomina è a vita.

ORLANDO. Udrò dal mio amico Modigliani perchè è diverso; non certo per la durata dell'ufficio.

Abbiamo dunque due assemblee sovrane, un titolo di ammissione per ambedue: elezione per i deputati, decreto Reale per i senatori; una condizione: l'età, per ambedue. Il caso mi sembra perfettamente simmetrico.

Dicevo che il Senato non è stato severo. Da principio, anzi, si contentava, per quanto concerne l'età, della notorietà. C'è il precedente di un senatore, per cui non c'era nulla in atti che attestasse l'età, e bastò il suo solo aspetto fisico, per attestare che doveva aver superato l'età richiesta per l'ammissione!

E nei casi in cui l'età prescritta dallo Statuto non era compiuta al momento della nomina, il Senato non ha negato la convalida, ma ha sempre atteso che l'età stessa fosse compiuta.

Invece, per i deputati eletti prima di trent'anni e che hanno compiuto il trentennio dopo l'elezione, caso perfettamente simmetrico a quello dei senatori a cui ho accennato dianzi, la Camera è stata inesorabile, e con ragione. Se noi avessimo infatti, ancor oggi, la possibilità di tornare dinanzi al corpo elettorale, io sarei per l'applicazione più severa della legge.

Ma, onorevoli colleghi, oggi, col nuovo sistema elettorale, mentre noi annulliamo, nello stesso tempo impediamo a chi ha già la capacità piena e completa, di ripresentarsi al giudizio degli elettori. (*Approvazioni*).

Ed ecco la conclusione cui pervengo: c'è una possibilità di interpretazione della legge; non trascuriamola. L'amico Modigliani sa che io ho troppa stima del suo intelletto di giurista per non sapere anticipatamente che egli mi potrà rispondere con altre ragioni, come egli avrà, forse, la bontà di credere che io potrei a mia volta con altrettante replicare. Dunque una possibilità di interpretazione c'è; una possibilità di dubbio non è negabile. E allora, o signori, nel dubbio, siamo per la libertà.

Qual'è qui la libertà? Io credo che fosse più liberale la giurisprudenza della Camera quando, col vecchio sistema elettorale, annullava, perchè ciò significava rimettersi al giudizio degli elettori, ed in questo senso si faceva atto di ossequio alla sovranità popolare.

Ma oggi non sarebbe più liberale seguire questa giurisprudenza, poichè si tratta di applicare una legge che non può far piacere a nessuno qui dentro, quale che sia il partito cui appartenga; una legge, in virtù della quale al corpo elettorale si dovrebbe imporre la rappresentanza di chi ottenne minor numero di suffragi dell'eletto che si vorrebbe annullare. (*Applausi a sinistra e a destra — Commenti*).

Onorevoli colleghi, ho spiegato abbastanza il mio pensiero. Mi è stato troppe volte rimproverato di abusare di mezzi retorici e per ciò mi inibisco ogni perorazione. Mi limito a manifestare il convincimento che la Camera, almeno per i quattro colleghi nostri i quali hanno già compiuto l'età di trent'anni al momento in cui si tratta della loro convalidazione, non vorrà annullarne le elezioni, anche in omaggio alla volontà delle centinaia di migliaia di elettori che li hanno mandati in quest'Aula. (*Vivissimi applausi — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciriani.

CIRIANI. Onorevoli colleghi, mi sia concesso di affermare subito che fra l'onorevole Orlando, costituzionale, e l'onorevole Garosi, comunista, io preferisco Garosi, in quanto che il partito comunista è coerente quando dice che la legge, per suo conto, nulla vale; mentre il discorso dell'onorevole Orlando, costituzionale, a me desta l'impressione di uno sforzo inane, che volge a conciliare la viola-

zione palese della legge con l'ossequio al diritto scritto...

Voce a destra. Non ha capito! (*Rumori*).

CIRIANI. Voi siete professori, io sono intelligente!

Io mi spiego dunque, mi rendo conto delle situazioni parlamentari, tanto più che l'onorevole Orlando sa che i ponti non sono sempre gettati invano.

La discussione, che ieri si è svolta qui, a proposito della sospensiva proposta da parte dell'onorevole Soleri, ha esaurito, si può dire, ogni elemento di merito, e, sia coloro che l'hanno sostenuta, sia coloro che l'hanno avversata, hanno potuto svolgere tutti i concetti, per dimostrare, da una parte, la necessità della convalida e, dall'altra, quella dell'annullamento dei deputati minorenni.

Io potrei dunque anche tacermi, anche perchè ho votato in favore della sospensiva. Senonchè talune affermazioni, che costituiscono una motivazione favorevole od una motivazione contraria, non rispondono al mio pensiero.

Data l'importanza della questione, la Camera vorrà consentire che io, in modo sintetico, esponga i motivi per i quali voterò contro ogni convalida di quei deputati di cui oggi si discute. (*Rumori — Conversazioni*).

Onorevole Presidente, io non domando il silenzio religioso quasi unanime, avuto dall'onorevole Orlando (*Rumori — Interruzioni*), ma quando si vuole il silenzio si ottiene. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, li prego!

CIRIANI. Per me la questione è essenzialmente giuridica, e come tale non dovrebbe lasciar adito ad una diversa impostazione così da divenire, come è divenuta, una vera e propria speculazione di parte.

Dall'annullamento dei deputati minorenni, non avranno a soffrirne niente i due più grandi gruppi della Camera, cioè dei socialisti ufficiali e dei popolari. Potranno soffrirne in qualità, ma non in quantità, perchè all'annullamento seguirà la proclamazione degli altri componenti della medesima lista ed il numero tornerà uguale.

Ora siamo in tempi in cui il numero vale più della qualità! Nè il gruppo socialista nè quello popolare, avranno a soffrire da questi annullamenti. Una ragione di più perchè i socialisti ufficiali, i quali ieri hanno dimostrato, con sacrificio dei propri, di voler applicare la legge, si mantengano sulla stessa via, mentre i popolari, attraverso fatti che si sono

maturati nel frattempo, tendono — si dice — a conservare taluno dei loro rappresentanti, e non offrono certamente eguale prova.

Che cosa invece avviene per talune frazioni della Camera e più particolarmente per il gruppo fascista? I fascisti dovranno perdere taluni dei posti occupati, perchè soltanto qualcuno potrà essere sostituito da altro dei loro; ma se è vero quello di cui mi avverte — e non lo metto in dubbio — l'onorevole Modigliani, alla fine dei conti due soltanto sarebbero i posti in perdita pel gruppo fascista. Io mi domando, o signori, se, data la pochezza del contenuto, sia ancora serio discutere allo scopo di violare ulteriormente la legge!... (*Commenti — Rumori*).

Questi due posti affluiranno al gruppo del quale è grande parte l'onorevole Giolitti...

Voci. Che c'entra questo? ... (*Rumori*).

CIRIANI. C'entra perchè l'onorevole Giolitti è il padre putativo dei minorenni... colui il quale ha lusingato, ha allettato i minorenni... (*Si ride — Rumori*).

Ora, onorevoli colleghi, è giusto che il gruppo fascista protesti contro lo speculatore il quale può compiacersi del risultato che di due posti si avvantaggi il proprio gruppo...

A voi fascisti non resta che la delusione di essere stati, e come, da Giolitti turlupinati!... (*ilarità — Rumori*).

Io dico la verità, se anche amara, dico, per esempio, che l'onorevole Giolitti aveva sollecitato, pregato l'onorevole Paolucci, il valoroso eroe, di far parte delle liste di Aquila e Napoli; e ieri ha creduto bene, per onore di firma alle lusinghe usate di votare la... propria sospensiva. Ma la sostanza è che l'onorevole Paolucci finirà per essere stato ingannato, dall'onorevole Giolitti se, come io penso e sostengo, la Camera vorrà far rispettare la legge!

Questa Camera si è già pronunciata in questo senso attraverso una proposta dell'onorevole Cavazzoni, segretario del Gruppo popolare, poichè nella seduta del 30 marzo 1922 l'onorevole Cavazzoni, quando veniva in discussione la legge per i limiti di età e sulla eleggibilità dei deputati, proponeva di sospendere la discussione, in quanto che affermava che non vi era nessuna urgenza dal momento che non erano ancora in vista le future elezioni politiche.

E alla proposta dell'onorevole Cavazzoni si sono associati allora gli onorevoli Modigliani e Mazzoni, i quali hanno riconfermato che, se il giorno prima la Giunta delle elezioni, in base alla legge, aveva potuto annullare quelle elezioni che ieri abbiamo per coerenza e per

serietà annullato, non era giusto dar motivo o pretesto alla Giunta prima e alla Camera poi, attraverso una legge improvvisata, e senza effetto retroattivo, di convalidare coloro che non avevano i requisiti di legge al momento dei Comizi elettorali. (*Interruzioni*).

Non c'è sofisma che tenga! La verità è questa! E questa verità è stata sentita dal Gruppo fascista per mezzo, — non se l'abbiano a male, — del migliore dei suoi rappresentanti, l'onorevole Paolucci.

L'onorevole Paolucci...

Voci. Non è fascista!

CIRIANI. L'onorevole Paolucci, era fascista, divenne nazionalista, ma per me fascista, nazionalista, destro... sono la stessa, medesima, identica cosa.

L'onorevole Paolucci, a seguito del ricordato voto della Camera, che rimandava alle calende greche la discussione di abbassamento dei limiti di età, inviava al Presidente una lettera della quale io credo doveroso riportare i punti principali.

Scriveva l'onorevole Paolucci a Sua Eccellenza il Presidente della Camera (ed è qui che così rispondo a quel tale onorevole che protestava nel nome di Giolitti!): « Alorchè mi indussi ad accettare la candidatura per il collegio di Aquila e di Napoli avevo ragione (e come!!) di ritenere che la nuova Camera fosse per risolvere favorevolmente la vecchia questione dell'abbassamento dei limiti di età »... (*Interruzione del deputato Cappa Paolo*).

No, onorevole Cappa, lei dovrebbe avere il coraggio di dirsi fascista, di dire che è fascista! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

« Pertanto — continua la lettera — ritenevo che la mia posizione personale potesse essere sanata da un provvedimento legislativo di carattere generale ».

« La discussione avvenuta ieri attraverso alla votazione sulla mozione di sospensiva dell'onorevole Cavazzoni dimostra, invece, che la Camera intende che la verifica dei poteri per le elezioni dei deputati, i quali non hanno raggiunto il limite di età, prescritta dallo Statuto, non deve pregiudicare la risoluzione della questione di principio.

« In tali condizioni sento (così sentiva Paolucci!) sento la necessità di non rimanere ulteriormente investito del mandato politico ».

Orbene si può sofisticare quanto si vuole sulla portata di quel voto. L'interpretazione autentica è stata data dal valoroso ed eroico Paolucci che si è sentito a disagio immediatamente dopo che la Camera aveva manife-

stato il proposito di non dare comunque effetto retroattivo alla legge di abbassamento dei limiti di età.

Oggi la serietà dell'Assemblea esige che quel voto sia rispettato, anche se ferisce le effimere utilità di parte.

E in quanto alla parte giuridica della questione, io guasterei, se aggiungessi parola in aggiunta a quanto così perspicacemente ha detto l'onorevole Janfolla nella sua relazione. Invece s'invoca il passato, si parla dell'onorevole Bergamo che sedette nella precedente legislatura. Si parla di questa legislatura e del fatto che ormai da oltre un anno i minorenni siedono e votano alla Camera. Ma io dico che oggi, proprio mentre ogni cuore ben fatto invoca il disarmo materiale e spirituale, il Parlamento darebbe una ben misera prova, se in questo giorno violasse la legge per comodità o per convenienza o per compromesso o per intrigo politico.

Per l'annullamento adunque, io voterò, ma non, signori, contro o in odio ai fascisti, e tanto meno contro o in odio ai combattenti.

Non sarebbe il caso di raccogliere tali insinuazioni, che l'onorevole Soleri ieri ha propinate alla Camera, per sostenere la sospensiva, ma io non posso permettere che queste asserzioni per speculazione di parte passino senza la mia, modesta sì, ma fiera protesta! Non contro i fascisti, anche se oggi non sono più quelli della prima purissima ora! Non contro i combattenti, onorevole Soleri, che azzardaste codesta asserzione, non so se più temeraria o più maligna. No! A meno che non si voglia inserire tra i diritti dei combattenti, anche quello di avere la medaglietta di deputato. Io sento di respingere, nel nome di tutti quanti coloro che ieri e oggi voteranno per l'annullamento, sento di respingere cotesta ingiuria. (*Vivissime approvazioni all'estrema sinistra*).

Noi, come diceva anche giorni or sono l'onorevole Modigliani mentre si stava preparando la cerimonia suprema al Toti, noi siamo rispettosi di qualunque sacrificio, quando questo è dato per la bellezza e la santità di un'idea, tanto più in me è forte questo sentimento perchè anch'io ho servito un principio in guerra.

Signori deputati... (*Interruzione del deputato D' Ayala*).

Onorevole D' Ayala, vorrei sapere in quale trincea del retrofronte lei sia stato!

Acennava l'onorevole Orlando nel suo discorso che, interpretando la legge, bisogna avere il senso della misura, cioè, a parole

chiare, il senso dell'accomodamento politico parlamentare. A questo l'animo mio si ribella. O la legge o contro la legge!

Fra i minorenni, si dice, e si sosterrà probabilmente, se è vera una deliberazione del partito popolare, che vi sono di coloro i quali hanno raggiunto i trenta anni, e già l'onorevole Orlando ha spuntato l'arma della sua oratoria per sostenere la convalida di costoro, che oggi avrebbero raggiunto il limite di età. Io dico che i popolari possono rammaricarsi, e io anzi presento loro le mie condoglianze, (*Interruzioni al centro*), perchè se ieri l'onorevole Meda sosteneva la rigida applicazione della legge dipoi la violava per convalidare Nosedà socialista, convalidato — vedete ironia! — dai popolari e dai fascisti... (*Interruzione del deputato Meda*).

Voci al centro. Abbiamo votato contro!

CIRIANI. Non tutti, onorevole Meda, possono essere intelligenti come lei! (*Rumori al centro*).

Felicitazioni a voi, signori popolari, che avete il coraggio utilitario di sostenere la convalida dell'onorevole Angelini — che è del vostro gruppo — per il solo fatto che ha raggiunto i trenta anni. Felicitazioni per la vostra disinvoltura... (*Rumori*).

Io penso invece che gli stessi criteri che informano il principio della non retroattività della legge, costituiscano il divieto assoluto a sanatorie di radicali nullità di sostanza.

Accingiamoci, onorevoli colleghi, ad applicare la legge, senza deviazioni, senza sentimentalismi e senza acrimonie!

L'onorevole Orlando diceva che bisogna pur rispettare il diritto del corpo elettorale. Non è sua colpa se non enunciò la conseguenza dell'abolizione di ogni legge elettorale, poichè egli è professore di diritto costituzionale!... I fascisti perderanno due posti... ma rendano grazie a chi li truffò, all'onorevole Giolitti... (*Rumori*).

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. Non interrompano. L'onorevole Ciriani ha diritto di parlare e parlerà!

CIRIANI. ...Noi siamo dei giudici sovrani, ha detto l'onorevole Orlando, ma io credo che siamo anche delle persone rispettabili e non possiamo andare contro un recente voto che in precedenza abbiamo dato. Non so che farmi di questa sovranità quando... (*Rumori*) quando deve costituire un malo esempio!

Per la dignità nostra, per la dignità e serietà del nostro mandato, ricordiamoci bene che ogni eccezione, ogni deviazione,

ogni deroga, se pure ispirata a mutate condizioni di fatto o ad omaggio al valore, all'eroismo od a rinnovata clamorosa volontà elettorale, sarebbe sempre una violazione della legge, — e quello che più importa consideriamo serenamente che queste deviazioni determinerebbero odiosissimi confronti, ad eliminare i quali la violazione dovrebbe consumarsi senza alcuna restrizione od eccezione: o per tutti o per nessuno! (*Approvazioni a sinistra — Rumori*).

MEDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA. Domando scusa all'onorevole Ciriani se un momento fa l'ho interrotto. Non avevo intenzione di essere meno che cortese verso di lui. Intendevo affermare qui un principio che dovrebbe sempre esser tenuto presente: non confondere le questioni, non volerle connettere l'una coll'altra per puro interesse polemico.

Discutiamo la questione che è sul tappeto, in sè e per sè, e non cerchiamo quale dovrebbe essere la soluzione sua in rapporto ad altre questioni già superate: ciò ci porterebbe ad una critica comparativa che, non è possibile fare in una Assemblea la quale ha bisogno di pronunciarsi sui singoli casi, a mano a mano che si affacciano.

Detto questo, non ho che da fare tre semplici osservazioni. La prima è: che la questione sollevata dall'onorevole Orlando non interessa o almeno non dovrebbe interessare i fautori dell'abbassamento del limite di età, coloro cioè che si apprestano a convalidare tutti i così detti minorenni. Nel più c'è il meno! Invece interessa coloro che, come noi, si apprestano a mantener ferma la tesi che, giacchè la legge richiede un limite di età nel deputato, questa legge debba avere in massima la sua applicazione, salve soltanto le eventuali possibili modalità diverse nei singoli casi.

La seconda osservazione non è neppure essa trascurabile. Tengo a dichiarare che qui non c'è di mezzo il corpo elettorale. Votando in un modo o in un altro, non veniamo meno a nessun riguardo verso gli elettori. Nel regime proporzionale il candidato individuo non esiste; esiste il partito. (*Applausi al centro ed all'estrema sinistra — Commenti*).

Speravo che, dopo la constatazione e le dichiarazioni fatte dall'onorevole Orlando in argomento, questo punto dovesse considerarsi separato e non dovesse dar luogo a manifestazioni così appassionate, come quelle che hanno accompagnato la mia affermazione.

Onorevoli colleghi, bisogna rassegnarci tutti a quel che il sistema proporzionale vuole che siamo, cioè esponenti di collettività politiche organizzate. Così quando nella lista cui abbiamo appartenuto uno viene a mancare, poco male, perchè un altro che ha avuto lo stesso numero di voti di lista viene a surrogarlo. I voti di preferenza soltanto hanno determinato la scelta fra i nomi; ma sulla condanna dei voti di preferenza siamo, credo, tutti d'accordo (*Commenti*), e penso che nessuna elezione sarà più fatta coi voti di preferenza. Anzi, se verrà in discussione una delle tante riforme elettorali a cui attende lodevolmente l'onorevole Turati, procurerò di chiedere e di ottenere dalla Camera che venga negato il diritto di ricorso contro un eletto di lista a colui che abbia appartenuto alla lista medesima (*Commenti*).

La terza osservazione riguarda il merito della proposta che è sul tappeto.

In fondo la proposta Orlando si riporta a questo quesito: quale è il termine di riferimento per la valutazione della maturanza dell'elemento età? Diciamo il vero: la lettera della legge non pare lasciare dubbio che debba essere al giorno delle elezioni o della proclamazione: ma non si può negare che l'analogia, colla convalida dei senatori già accennata dall'onorevole Orlando, (onorevole Modigliani, dico analogia), e qualche altra considerazione permette il dubbio se non sia lecito adottare anche come termine di riferimento il giorno della convalida.

Per esempio è certo che il fatto di una assemblea politica la quale privi della capacità elettorale il suo membro, che già in essa ha seduto per dei mesi, proprio quando la sua capacità si è maturata, offende il senso giuridico e quello logico, almeno dal punto di vista formale.

CIRIANI. Per sentimento di utilitarismo!

MEDA. Se non ci fosse l'utilità, caro Ciriani, non ci sarebbe forse il mondo!

Inoltre, onorevoli colleghi, è innegabile anche che quello che urta un po' all'accogliamento puro e semplice della cifra scritta nello Statuto, il termine di 30 anni, è il suo empirismo, che del resto riconosco necessario: allorchè si deve fissare un termine, bisogna pure scrivere una cifra! Certo noi sentiamo tutti però che non si è incapaci a trent'anni meno un mese, e capaci a trent'anni più un giorno; e che se invece che da una linea, la distanza fra i due stadi di capacità fosse rappresentata da una zona, ci troveremmo a miglior agio.

Ecco perchè, quando, come nei casi degli onorevoli Angelini, Paolucci, Bilucaglia e Caradonna, veniamo ad essere in presenza di cittadini i quali non avevano 30 anni il giorno in cui sono stati eletti, ma li hanno oggi, mentre nel termine dei 18 mesi che la legge assegna alla Giunta delle elezioni per riferire sulla loro elezione, i trent'anni hanno raggiunti, sembra degna di considerazione la proposta dell'onorevole Orlando.

Io non dico che la tesi dell'onorevole Orlando sia assoluta ed apodittica; anche la tesi contraria può seguirsi e a ragion veduta, ma insomma la materia è opinabile: e poichè si tratta di giudicare sopra un caso di capacità, può benissimo apprezzarsi con un criterio di larghezza, il quale, senza staccarsi dal principio fondamentale della legge, tenga tuttavia conto dei motivi di convenienza e di opportunità che possono ancora consigliare tra due opinioni egualmente valutabili, la scelta di una o dell'altra, senza particolari determinazioni concettuali.

Questi i riflessi, per i quali noi, riaffermando la nostra decisione contraria alla convalida di coloro i quali al momento della proclamazione non avevano raggiunto l'età di trenta anni, nè l'hanno poi raggiunta fino ad oggi, voteremo a favore della convalida di coloro, i quali risultano avere oggi la età che sarebbe stata richiesta il giorno della proclamazione.

CACCIANIGA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIANIGA. Ho chiesto di parlare per una semplice dichiarazione di voto. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Facciano' silenzio.

CACCIANIGA. E non esito a dichiarare subito che sarà favorevole alla convalida dei così detti deputati minorenni. (*Segni d'impazienza*).

Se fosse in discussione la legge, proposta da varie parti della Camera, per diminuire il limite d'età a 25 anni, dichiaro che mi sentirei un po' perplesso a pronunciarmi.

Penserei se non fosse il caso, prima di modificare lo Statuto, di rivedere anche altre leggi che regolano la vita dei cittadini; e fra queste, il codice civile, là dove per esempio parla della libera capacità a contrarre matrimonio, che l'uomo raggiunge solo al compiersi del venticinquesimo anno d'età.

Chi vuol formare una famiglia ha bisogno di attendere i 25 anni prima di costituire senza controllo di ascendenti e regolare liberamente questo piccolo, ma importantissimo

nucleo, che è la, ase di tutta la convivenza sociale.

E se la legge ritiene che un uomo appena appena allora, possa costituire e regolare la sua piccola famiglia, a mala pena si riuscirebbe a comprendere che a 25 anni quest'uomo potesse erigersi a legislatore, cioè dettare norme a 40 milioni di cittadini. Funzione delicatissima e gravissima, che solo una ben maturata coscienza può, con sani e retti criteri, saviamente disimpegnare.

Ma ciò in tesi generale, nella normalità della vita, nella normalità dei casi.

Nella specie di fatto, che oggi ci si presenta, è doveroso pensare a ben altro.

E credo che la mia idea sarà condivisa dalla grande maggioranza della Camera. (*Rumori prolungati — Segni d'impazienza*).

Questi giovani, della cui convalidazione si discute, non hanno vissuta la vita ordinaria dei giovani della loro età; la spensieratezza, i gaudii della primavera della vita, tutta sorrisi, tutta speranze, non furono per essi; la loro gioventù venne logorata in lunghe vigilie nelle trincee del Carso e del Piave ove si fucinarono gli alti destini della Patria, fra i quotidiani pericoli, tra le più intense emozioni. Hanno vissuto una vita che raccoglie e sprema tutte le migliori energie dell'uomo, eleva lo spirito, lo sublima, lo purifica nella santa lotta per un santo ideale.

Hanno essi bene appresa nelle più tragiche ore, la tragicità della vita; la grandezza del sacrificio li ha resi precocemente maturi.

Ricordo i giovani eroi che nell'alba iatidica del 15 giugno 1918 nelle strade deserte della mia Treviso, mentre inferiva la furia del cannone austriaco e l'aria si andava ammorbando per le mefitiche esalazioni dei gas della vicina battaglia, partivano cantando per la imminente mischia, magnifici figlioli, fieri, ansiosi di immolarsi per l'epica idea di redimere la Patria e scacciare lo straniero.

Molti e molti di quei giovani non son tornati più; effusero il loro nobile sangue, nei ghiareti del fiume sacro.

Altri ebbero il gaudio di bearsi della luce della vittoria; e la nazione grata li coperse d'allori, li fregiò della medaglia degli eroi.

I più eletti, il corpo elettorale con votazioni plebiscitarie volle assisi in questo Supremo Consesso ad onorare di loro augusta presenza l'Assemblea. Io veggio in essi la rappresentanza legittima, vivente, di tutti gli Eroi che furono e che sono, di tutti gli

Eroi che ci donarono una patria gloriosa, che elevarono la dignità della nostra stirpe.

Dietro alla bionda figura di Raffaele Paolucci, altre egualmente nobili e forti, qui dentro io ne scorgo, che la terribile guerra ha martoriato nelle membra ma elevato nello spirito nel cuore, maturato nel senno.

Non mi sento il coraggio di dare l'ostracismo agli eroi.

Che restino, ed onorino, ed irradiino della luce purissima della loro gloria, la nostra travagliata Assemblea nazionale. (*Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra ed al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baratonno. Ne ha facoltà.

BARATONO. Prego la Camera di ascoltarmi. Io non sono avvocato nè figlio di avvocato, ma non c'è bisogno di grande scienza giuridica per comprendere questo, che violare o non violare la legge riguarda, il momento in cui questa legge entra in attuazione rispetto ai diritti dei terzi. E vi porto due fatti, per non parlare di dottrina.

Nel mio collegio, quando si indissero le elezioni del maggio, fra i candidati vi era un giovane di meno che trenta anni, che dava le migliori assicurazioni per il partito. Venne una circolare della nostra Direzione, la quale impose a tutte le sezioni di depennare tutti i candidati che non avessero l'età prescritta. E noi lo facemmo.

Secondo fatto. Fra coloro che noi ieri abbiamo rinviato dalla Camera vi è un impiegato dello Stato il quale si trova in queste condizioni: egli, quando fu eletto, era in aspettativa per motivi di famiglia, aspettativa che dura un anno, alla scadenza del quale, se l'impiegato non si ripresenta, esso viene senz'altro dichiarato dimissionario dall'impiego. Ebbene; noi non abbiamo tenuto nessun conto di questo fatto, per cui, sebbene egli ieri non fosse già più impiegato dello Stato, noi abbiamo votato contro la sua convalidazione, perchè lo era ancora al momento della elezione.

Se noi stessimo a tirare sull'età, sui giorni e sulle settimane, non so dove finiremmo; perchè per esempio fra i deputati minorenni vi è l'onorevole Di Vittorio il quale fra tre mesi (prima cioè che trascorran i diciotto concessi alla Giunta per le convalide) compierà i trenta anni.

Voci dall'estrema destra. E noi convalideremo anche lui.

BARATONO. Giuridicamente parlando, quindi, o noi ritorniamo al punto di vista

di ieri e sul merito generale di quello che ieri è stato discusso, oppure oggi non si può discutere oltre.

L'analogia del Senato, accennata dagli onorevoli Meda e Orlando, non è una analogia; è una somiglianza esteriore. Al Senato è il Re che nomina, e nomina le persone, per le loro qualità individuali; e li nomina in quanto sono i rappresentanti di una aristocrazia del denaro, o di una aristocrazia dell'ingegno, o di una aristocrazia militare, o di una aristocrazia dei funzionari, a quindi sono quelli che, in certo modo, difendono lo stesso principio per cui esiste la Corona, la quale sa quindi ciò che vuole. Perciò non v'ha nessuna analogia tra queste nomine e la sovranità elettorale del popolo.

L'onorevole Orlando ha messo in campo la questione della volontà del corpo elettorale, e quindi della proporzionale. Onorevole Orlando, io comprendo che voi vi troviate in tale situazione di spirito, per una ragione semplicissima: che i vostri partiti vengono dai blocchi, che sono una transizione fra l'antica forma e la nuova. I nostri partiti vengono da una elezione, che è elezione di partito, in cui il voto è dato al partito. Quindi non possiamo aderire in nessun modo a questa tesi.

Ancora meno è il caso, mi pare, di entrare in considerazioni di ordine personale. Guai se la Camera si lasciasse in questo momento trasportare a bilanciare il pro e il contro sulle persone e sui loro meriti particolari. Questa è questione che nessuno di voi ha neanche osato di porre, sebbene sia in fondo ai vostri pensieri.

È tempo, crediamo, di uscire da questa atmosfera per salire a cose più alte.

Voi avete detto, onorevole Orlando, che si va facendo un assestamento legislativo. È vero, noi dobbiamo pensare a riformare la legge, e molti di noi saranno con coloro i quali vogliono diminuiti i limiti di età e vogliono lasciare ai partiti la libertà di scegliere gli uomini e di giudicare se un loro candidato di venticinque anni abbia migliore preparazione politica di un altro di trenta.

Questo si farà domani. La Camera ha già deliberato, che bisognava rinviare la questione della modifica della legge elettorale, dopo che noi avessimo deciso relativamente a coloro che sono ora sotto il nostro giudizio.

Quindi, dal punto di vista giuridico, non c'è nessuna ragione per non accogliere le conclusioni della Giunta delle elezioni, e

per accettare invece la eccezione proposta dall'onorevole Orlando.

Dal punto di vista politico, tanto meno. Da ieri a oggi non è successo nulla che possa far mutare la nostra posizione politica. Perchè, o signori della frazione popolare, noi siamo qui non sulla trincea della sola Cremona, ma sulla trincea d'Italia intera. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta delle elezioni.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Onorevoli colleghi, io ho il dovere di difendere le decisioni della Giunta, e lo farò brevemente.

L'elezione Angelini, prospettata dagli onorevoli Orlando e Meda che sono favorevoli alla convalida, fu esaminata attentamente dalla Giunta, che però ritenne che alla convalida non si potesse arrivare, e ciò per gravissime considerazioni.

L'articolo 40 della legge lascia dei dubbi, come ha detto l'onorevole Meda, per quel che possa essere la proclamazione e la immissione nell'esercizio elettorale. Però c'è l'articolo 90, su cui non c'è nessun dubbio, perchè parla soltanto di quelle persone che hanno i requisiti richiesti dallo Statuto del Regno.

A dimostrare che così sia, basterebbe la giurisprudenza costante seguita dalla Camera dal 1848 ad oggi, per cui oltre venti elezioni sono state annullate. Per questo la Giunta non può accettare la tesi della convalida dell'onorevole Angelini.

Però, premesse queste dichiarazioni a difesa di quello che è il nostro deliberato, io devo con tutta sincerità dichiarare ugualmente alla Camera che, per le osservazioni fatte da eminenti colleghi e cultori di diritto, in riguardo a quella che possa essere la interpretazione stretta della legge circa l'età richiesta, che non può secondo noi essere altra che quella della data delle elezioni, quale criterio certo, fermo ed uguale per tutti, — bisogna pur riconoscere che per la sistemazione della legge elettorale politica proporzionale, per la nuova situazione per cui effettivamente molte cose non si possono fare, — ad esempio l'esperimento elettorale non si può rinnovare, e gli onorevoli Angelini e Paolucci non possono ripresentarsi ai loro elettori; — perchè la proporzionale sostituisce l'individuo e dà luogo al partito, facendo una vera e propria innovazione di tutto quello che sono gli istituti nostri fondamentali; per tutte le osservazioni che gli onorevoli Meda e Orlando hanno portato nel campo giuri-

dico e politico, vi sono profonde riserve per cui la Camera potrebbe anche modificare quella che è stata la decisione della Giunta.

La Camera è sovrana; e quindi la Giunta si rimette in questo caso specifico a quella che sarà la volontà della Camera. Ognuno è libero del suo giudizio. La Giunta ha detto la sua parola giuridica, ma si rimette a quello che sarà per fare la Camera circa la convalida o meno dell'onorevole Angelini.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni propone dunque a maggioranza l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Angelini nel collegio di Pisa. A mezzo dell'onorevole Mazzolani la minoranza — ed oggi anche gli onorevoli Orlando e Meda — propongono invece la convalida dell'onorevole Angelini. Poichè questa proposta rappresenta un emendamento alle conclusioni della Giunta delle elezioni, deve avere la precedenza nella votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colonna di Cesarò. Ne ha facoltà.

COLONNA DI CESARÒ'. È stato mio pensiero costante che in fatto di rappresentanza politica si debba essere profondamente deferenti alle manifestazioni, soprattutto quando largamente espresse, della volontà e della sovranità popolare. L'onorevole Meda ha detto che in regime di proporzionale esistono i partiti, non i singoli candidati.

Se così fosse, se la forza elettorale dei singoli individui non avesse valore, chiedo allora perchè il partito popolare incluse nelle sue liste candidati, di cui sapeva che doveva poi annullare le elezioni. I voti di preferenza o aggiunti nelle ultime elezioni ci sono stati; e perciò correva l'obbligo a me personalmente di fare questa dichiarazione di voto. Io, dato il mio convincimento, ho incluso nella lista un candidato minorenni. Egli non è riuscito... Oggi io agirei scorrettamente e sarei... un truffatore, se non votassi per la convalida indistintamente di tutti i minorenni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuriati. Ne ha facoltà.

GIURIATI. Onorevoli colleghi, il gruppo al quale io appartengo e tutta questa parte della Camera non possono consentire nella motivazione che ha consentito all'onorevole Orlando prima e all'onorevole Meda poi una distinzione fra le diverse categorie dei deputati minorenni.

Noi, per conseguenza, facciamo le più ampie riserve sulla motivazione che è stata data alla proposta. Però, la proposta voteremo concordi, perchè essa risponde inte-

gralmente, e per ragioni che diremo anche sostanziali, al nostro pensiero politico. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri.

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Il Governo si astiene, come di consueto.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta degli onorevoli Orlando e Meda e della minoranza della Giunta per la convalida dell'elezione dell'onorevole Angelini nel collegio di Pisa.

(*È approvata*).

PIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIATTI. Ho chiesto di parlare per proporre l'inversione dell'ordine del giorno.

Siccome ogni elezione va considerata singolarmente, ma vi sono gruppi di deliberazioni che possono essere prese l'una dopo l'altra con gli stessi criteri, così io domando che l'onorevole Presidente metta in votazione ora la convalida delle elezioni degli onorevoli Bilucaglia, Caradonna e Paolucci, che si trovano nelle stesse condizioni dell'onorevole Angelini.

PRESIDENTE. Onorevole Piatti, ella intende come io non possa disporre da me. Debbo interrogare la Camera.

Come la Camera ha udito, l'onorevole Piatti propone l'inversione dell'ordine del giorno nel senso che abbiano la precedenza nella discussione le elezioni contestate degli onorevoli Bilucaglia, Caradonna e Paolucci, che si trovano nelle identiche condizioni dell'onorevole Angelini.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Ove la Camera approvi la proposta dell'onorevole Piatti, logica e giustizia vogliono che segua immediatamente alla discussione delle elezioni degli onorevoli Bilucaglia, Caradonna e Paolucci quella dell'elezione dell'onorevole Di Vittorio, in quanto egli compie i trent'anni prima dei diciotto mesi. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta di inversione dell'ordine del giorno, nel senso che siano discusse ora le elezioni degli onorevoli Bilucaglia, Caradonna, Paolucci e Di Vittorio.

(*È approvata*).

Nei riguardi dell'onorevole Bilucaglia, la maggioranza della Giunta delle elezioni pro-

pone l'annullamento dell'elezione. La minoranza ne propone la convalida. L'onorevole Bilucaglia si trova nelle identiche condizioni dell'onorevole Angelini.

Metto a partito la proposta della minoranza della Giunta delle elezioni per la convalida dell'elezione dell'onorevole Bilucaglia nel collegio di Parenzo.

(*È approvata*).

Passiamo all'elezione dell'onorevole Caradonna.

La maggioranza della Giunta delle elezioni propone l'annullamento della elezione dell'onorevole Caradonna. La minoranza ne propone la convalida. L'onorevole Caradonna si trova nelle identiche condizioni degli onorevoli Angelini e Bilucaglia.

Metto a partito la proposta della minoranza della Giunta delle elezioni per la convalida della elezione dell'onorevole Caradonna nel collegio di Bari.

(*È approvata*).

Passiamo alla elezione dell'onorevole Paolucci, nei due collegi di Aquila e di Napoli.

La maggioranza della Giunta propone l'annullamento della duplice elezione. La minoranza ne propone invece la convalida. L'onorevole Paolucci si trova nelle identiche condizioni degli onorevoli Bilucaglia, Caradonna ed Angelini.

Metto a partito la proposta della minoranza della Giunta delle elezioni per la convalida dell'elezione dell'onorevole Paolucci nei due collegi di Aquila e Napoli. (*Vivissimi applausi in molti settori*).

(*È approvata*).

Metterò ora a partito le conclusioni della minoranza della Giunta delle elezioni per dell'elezione dell'onorevole Di Vittorio nel collegio di Bari.

La maggioranza della Giunta, anche per l'onorevole Di Vittorio, propone l'annullamento della elezione; la minoranza ne propone invece la convalida.

L'onorevole Di Vittorio non si trova nelle stesse condizioni in cui si trovavano gli altri deputati per i quali si è fatta testè la votazione. Ma l'onorevole Modigliani, evidentemente riferendosi all'osservazione dell'onorevole Meda, ha ricordato che, a norma dell'articolo 18 del regolamento della Giunta delle elezioni, la Giunta ha il dovere di riferire su tutte le elezioni entro il termine di 18 mesi. Ora l'onorevole Di Vittorio, che non ha compiuto fino ad oggi il trentesimo anno di età, lo compie però prima dello scadere dei diciotto mesi

assegnati dal regolamento alla Giunta delle elezioni per i suoi lavori.

Voci. Sospensiva! sospensiva!

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni.* In seguito ai voti manifestati dalla Camera per la convalida degli onorevoli Bilucaglia, Caradonna, Angelini e Paolucci, perchè avrebbero compiuto il trentesimo anno di età prima del giorno della convalida, io mi rendo conto delle osservazioni fatte dall'onorevole Modigliani.

Uno degli argomenti adottati dall'onorevole Meda è che la convalida è stata discussa dalla Giunta prima della scadenza dei termini regolamentari; i termini dal regolamento assegnati alla Giunta sono diciotto mesi, e nei diciotto mesi, il Di Vittorio avrebbe compiuto l'età stabilita dallo Statuto, ma oggi no.

Io, per essere conseguente al voto della Camera, e per non mettermi in disaccordo con quella parte della Camera, proporrei, se i colleghi non si oppongono, di sospendere ogni decisione al riguardo. (*Commenti*).

MAZZOLANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLANI. Mi dispiace di esprimere un pensiero difforme da quello del presidente della Giunta delle elezioni.

Io capirei che il presidente della Giunta delle elezioni o qualche altro partecipe del suo pensiero, avessero proposto alla Camera la sospensiva per tutti coloro che, non avendo ancora compiuti i trent'anni, si presume potranno maturare questa età entro il quinquennio di vita statutaria di una legislatura. (*Commenti*).

Perchè, onorevoli colleghi, dal momento che la Camera, accogliendo le proposte Orlando-Meda, ha dimostrato che la condizione dell'età può mancare al momento della votazione, ma acquista la sua efficienza, se esiste al momento della convalida, per non usare disparità di trattamento tra quelli che hanno compiuto i 30 anni fino ad oggi e quelli che non li hanno compiuti, dovrebbe logicamente arriversi a questa conseguenza: aspettare, per deliberare pro o contro, il giorno in cui hanno compiuto i trenta anni. (*Commenti*).

Anche perchè (non sembri artificioso il ricordo della disposizione testuale dello Statuto) anche perchè l'articolo 40 dello Statuto, che è il fondamento di questa incapacità elettorale, stabilisce che bisogna avere

trenta anni di età per essere ammesso alla Camera e non per essere eletto. Quindi sarebbe possibile anche sostenere che l'articolo 90 della legge elettorale non ha fatto (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra e al centro*) ...che un riferimento generico all'articolo 40 dello Statuto, e non ha espresso esplicitamente la volontà di limitare le capacità elettorali. A me sembra che la soluzione più rispondente allo spirito della legge sia quella di aspettare che gli eletti abbiano compiuti i trenta anni, prima di deliberare sulla loro convalidazione.

Ma io non faccio proposte sospensive di nessuna natura. Prego il presidente della Giunta di considerare che il caso Di Vittorio è identico a quello degli altri colleghi, testè convalidati, e che l'attesa dei tre mesi, che mancano al Di Vittorio per compire i trenta anni, non sarebbe che una ironica finzione, perchè noi della Giunta delle elezioni, che abbiamo esaminato l'elezione dell'onorevole Di Vittorio per tutti gli altri profili della validità di essa, sappiamo che il collega Di Vittorio è stato regolarissimamente eletto.

E allora, siccome non c'è nessuna ragione di aspettare a convalidarlo, dal momento che la Camera sa già che fra tre mesi egli deve essere dichiarato eleggibile, propongo la convalida. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole presidente della Giunta delle elezioni, insiste nella sua proposta?

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni.* Insisto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda.

MEDA. Non facciamo delle confusioni e non creiamo degli equivoci. Noi non potremo oggi convalidare l'onorevole Di Vittorio.

Abbiamo soltanto addotto come argomento nella discussione dei precedenti casi che, mentre si sarebbe potuto opporre alla tesi del riferimento al giorno della convalida, che la Giunta avrebbe tutta la comodità di non portare in discussione nessuna convalida finchè ciascuno degli eletti abbia raggiunto i trenta anni, a questa obiezione mancherebbe fondamento, in quanto che la legge prefigge alla Giunta un termine entro il quale debba compire i suoi lavori. Se dunque, entro diciotto mesi la Giunta ci porta la convalida di tale che abbia già compiuto i trenta anni, noi siamo autorizzati a convalidarlo; se ce la porta dopo i diciotto mesi, non c'è più ragione di convalidare, perchè la Giunta sarebbe fuori dei termini prefissile.

Allora l'onorevole Modigliani giustamente ha avvertito che l'onorevole Di Vittorio potrebbe legalmente beneficiare di questo criterio, qualora la Giunta, anziché portare la proposta di convalida oggi, la portasse entro tre mesi.

È esatto. Ma non bisogna deliberare in modo da far passare attraverso l'onorevole Di Vittorio anche tutti gli altri, i quali non raggiungeranno mai i trenta anni nei diciotto mesi. Ecco perchè noi voteremo la proposta di sospensiva della Giunta con l'intesa che, quando la Giunta riporterà innanzi alla Camera l'elezione Di Vittorio, se saranno compiuti i trenta anni per lui, noi voteremo per la sua convalida. Se la proposta sospensiva fosse respinta, noi voteremo contro la convalida dell'onorevole Di Vittorio.

PRESIDENTE. Sulla proposta sospensiva del presidente della Giunta delle elezioni, hanno già parlato due deputati: l'onorevole Mazzolani contro e l'onorevole Meda a favore.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bombacci. Ne ha facoltà.

BOMBACCI. Per dichiarare semplicemente che il gruppo comunista, essendo concorde per la convalida di tutti i minorenni, è contrario alla sospensiva.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta di sospensiva dell'onorevole presidente della Giunta delle elezioni, nel senso che gli atti relativi alla elezione dell'onorevole Di Vittorio debbano essere restituiti alla Giunta delle elezioni. Il Governo ha già dichiarato di astenersi.

Chi approva le proposta di sospensiva voglia alzarsi.

(È approvata).

Passiamo all'elezione dell'onorevole Bergamo per il collegio di Venezia. La maggioranza della Giunta ne propone l'annullamento; la minoranza la convalida.

Apro la discussione su queste conclusioni.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mazzolani. Ne ha facoltà.

MAZZOLANI. In coerenza con le idee sostenute nella Giunta delle elezioni e nella mia relazione di minoranza, propongo la convalida dell'elezione dell'onorevole Bergamo; e non ho da aggiungere che una considerazione a sostegno della mia domanda, persuaso che farà riflettere i colleghi di tutti i partiti politici.

Se v'è un caso, in cui un corpo elettorale ha avuto il dovere di credere che, votando per il candidato non ancora trentenne, esercitava in conformità della legge il suo diritto

di voto, è proprio il caso dell'onorevole Bergamo. (*Commenti — Interruzioni*). Non è possibile dimenticare che i lavoratori della sua provincia lo hanno visto per due anni e mezzo loro deputato, e per una intiera legislatura lo hanno visto esercitare questa funzione alla pari degli altri che gli erano maggiori di età.

Ed allora, dal momento che l'ossequio della volontà popolare è stato tante volte riaffermato in queste discussioni. (*Commenti — Rumori*), domando alla Camera se per questo deputato che ha dimostrato tanto ossequio verso l'alto ufficio e verso l'Assemblea, da allontanarsi dall'Aula quando ha dubitato che la sua elezione potesse non essere convalidata, non sia il caso di approvare la deliberazione che propongo, e cioè a sua convalida, in ossequio alla doppia elezione, che egli solo ebbe in confronto con tutti gli altri minorenni compresi quelli testè convalidati dalla Camera. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole presidente della Giunta delle elezioni, vuole esprimere il suo parere?

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni. Mantengo ferme le conclusioni della Giunta per l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Bergamo.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che sulla proposta della minoranza della Giunta delle elezioni, per la convalida della elezione dell'onorevole Bergamo, è stata chiesta la votazione nominale.

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Dichiaro che, anche in questa votazione, il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Metterò dunque a partito la proposta della minoranza della Giunta delle elezioni.

LUSSU. Chi ha chiesto la votazione nominale?

PRESIDENTE. La richiesta è stata fatta dagli onorevoli Vicini, Oviglio, Sardi, Macchi, Misuri, Piccinato, Caradonna, De Stefanì, Ostinelli, Rocco Alfredo, Mussolini, Grandi Dino, Pighetti, Bilucaglia e Gray. (*Commenti*).

VICINI. Dichiaro, anche a nome dei colleghi firmatari, di ritirare la domanda di votazione nominale.

PRESIDENTE. Essendo ritirata la domanda di votazione nominale, metterò a partito per alzata e seduta la proposta della minoranza della Giunta delle elezioni.

SANDRONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRONI. Dichiaro di associarmi pienamente a quanto ha esposto l'onorevole Mazzolani e quindi voterò a favore della convalida dell'onorevole Bergamo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Metto dunque a partito la proposta della minoranza della Giunta delle elezioni per la convalida dell'elezione dell'onorevole Bergamo.

(*Si procede alla prova e controprova*).

Voci. votazione nominale!

PRESIDENTE. Essendo dubbio l'esito della votazione, ed essendo chiesta di nuovo la votazione nominale, si procederà alla votazione nominale. Coloro i quali sono favorevoli alla convalida dell'elezione dell'onorevole Bergamo, risponderanno *Sì*; coloro i quali sono contrari, risponderanno *No*.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Marabini. Si faccia la chiama.

ACERBO, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abisso — Acerbo — Albanese Luigi — Aldi-Mai — Alessio — Arcangeli.

Baldassarre — Banelli — Bartolomei — Belotti Bortolo — Benni — Bilucaglia — Bombacci — Bonardi — Brezzi — Broccardi — Buonocore.

Caccianiga — Caetani — Camera — Camerata — Camerini — Cao — Capanni — Cappa Innocenzo — Caradonna — Carboni Vincenzo — Carnazza Carlo — Casalicchio — Cermenati — Chiesa — Chiggiato — Chiostri — Ciano — Ciochi — Cirincione — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Conti — Corgini — Corneli — Corradini — Cotugno — Crisafulli Mondio — Cristofori — Cuomo — Cutrufelli.

D'Alessio — D'Ayala — De Caro — De Filippis Delfico — D'Elia — De Stefani — Di Francia — Di Salvo — Donegani — Ducos.

Fazio — Fazzari — Federzoni — Fera — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Fontana — Franceschi — Fumarola.

Gai Silvio — Garosi — Gasparotto — Giunta — Giuriati — Gray Ezio — Greco — Guaccero — Guarino-Amella.

Improta.

Krekich.

Labriola — Lancellotti — Lanfranchi — Lanza di Trabia — Larussa — Luciani — Lupi — Lussu.

Mancini Augusto — Mantovani — Marabini — Marchi Giovanni — Masciantonio — Mattoli — Maury — Mazzarella — Mazzini — Mazzolani — Mazzucco — Miliani G. Battista — Minnini — Misuri — Mussolini.

Netti Aldo.

Olivetti — Ollandini — Orano — Orlando — Ostinelli — Oviglio.

Palma — Pancamo — Pasqualino Vassallo — Persico — Pesante — Pezzullo — Piatti — Piccinato — Pietravalle — Pighetti — Pivano — Pogatschnig — Poggi — Porzio — Prunotto.

Quilico.

Rabazzana — Raineri — Rocco Alfredo — Rosadi — Rossi Cesare — Ruschi.

Salandra — Sandroni — Sanna-Randaccio — Sardi — Sarrocchi — Scotti — Sipari — Sitta — Soleri — Sorge — Spada — Stancanelli — Suvich.

Terzaghi — Tòfani — Torre Edoardo — Tròilo — Tumiatì.

Ungaro.

Vairo — Valentini Ettore — Valentini Luciano — Veneziaiale — Vicini — Vittoria — Volpini.

Rispondono No:

Abbo — Agnesi — Agostinone — Aldisio — Argentieri — Assennato.

Bacci — Baglioni — Baldesi — Baldini — Baranzini — Baratono — Baviera — Beltrami — Beltramini — Bennani — Bernardelli — Biavaschi — Bisogni — Bocconi — Boggiano Pico — Bogianckino — Bosi — Bovio — Braschi — Bresciani — Brusasca — Bubbio — Buffoni — Bussi.

Caldara — Canepa — Canevari — Cappa Paolo — Cappelleri — Carapelle — Càsoli — Cavazzoni — Cavina — Cazzamalli — Ciappi — Ciriani — Coris — Cosattini.

D'Aragona — De Angelis — De Gasperi — De Giovanni Alessandro — Degni — De Martini — Di Fausto — Donati — Dugoni.

Ercolani.

Fabbi — Fantoni — Farioli — Ferrarese — Ferrasi Adolfo — Ferri Leopoldo — Fino — Flor — Florian — Frontini.

Galeno — Gallani — Garibotti — Gavazzeni — Giacometti — Giavazzi — Gonzales — Grandi Achille — Grassi — Groff — Gronchi — Guarienti.

Imberti — Innamorati.
 Jacini — Janfolla.
 La Rosa Luigi — Locatelli — Lollini — Longinotti — Lopardi — Lucangeli — Lucci.
 Majolo — Malatesta — Mancini Pietro — Marchioro — Marconcini — Marino — Martire — Mattei-Gentili — Matteotti — Mauri Angelo — Mauro Francesco — Mazzoni — Meda — Merizzi — Merloni — Miceli-Picardi — Micheli — Miglioli — Milani Fulvio — Mingrino — Modigliani — Momi-gliano — Mònici — Montemartini — Montini — Musatti.
 Negretti — Nobili — Novasio.
 Paleari — Panebianco — Paolino — Pecoraro — Pellizzari — Pestalozza — Peve-rini — Piemonte — Piscitelli — Pistoia — Piva.
 Quaglino.
 Ramella — Reale — Rodinò — Romita — Rondani — Rosa Italo — Rossi Fran-cesco.
 Salvadori — Salvalai — Sandulli — Sar-delli — Sbaraglini — Scagliotti — Smorti — Spagnoli — Speranza — Stefini — Stella.
 Tamanini — Tangorra — Tassinari — Termini — Tiraboschi — Todeschini — To-scano — Tovini — Treves — Trozzi — Tu-pini — Turati.
 Uberti.
 Vacirca — Vassallo Ernesto — Vella — Ventavoli — Visco — Volpi.
 Zaniboni — Zanzi — Zirardini Gaetano — Zucchini.

Si astengono:

Amèndola.
 Bertini — Bertone.
 Calò — Cascino.
 Dello Sbarba — De Vito.
 Fulci.
 La Loggia — Lo Piano.
 Martini — Materi.
 Renda — Riccio — Rossi Luigi — Ros-sini.
 Serra.
 Tosti.
 Venino.

Sono in congedo:

Alice — Amatucci.
 Bianchi Carlo — Boncompagni-Ludo-visi.
 Capitanio — Caporali — Casaretto — Catalani — Celesia — Cigna — Cingolani.
 Frova.
 Macrelli — Morisani.
 Padulli — Petriella.

Reuth-Nicolussi — Rubilli.
 Scialabba — Siciliani.
 Tamborino.

Sono ammalati:

Casalini — Cerabona — Compagna — Corsi.
 De Vecchi — Drago.
 Galla — Graziano.
 Lofaro — Mastino — Mauro Clemente.
 Philipson.
 Sensi.
 Teso.
 Visocchi.

Assenti per ufficio pubblico:

Carboni-Boj.
 Di Giovanni Edoardo.
 Ferrari Giovanni.
 Luigi.
 Marescalchi — Murgia.
 Pellegrino — Pucci.
 Romani.
 Villabruna.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la vota-zione nominale e invito gli onorevoli segre-tari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sulla proposta della minoranza della Giunta delle elezioni per la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Bergamo:

Presenti	342
Astenuti	19
Votanti	323
Maggioranza	162
Risposero Sì	154
Risposero No	169

(La Camera non approva la proposta di convalida dell'elezione dell'onorevole Bergamo).

Dichiaro vacante un posto nel collegio di Venezia.

Passiamo alla elezione contestata dell'o-norevole Bottai nella circoscrizione di Roma.

Anche di questa elezione la maggioranza della Giunta delle elezioni propone l'annul-lamento, e la minoranza propone invece la convalida.

Debbo mettere a partito la proposta della minoranza.

FACTA, *presidente del Consiglio dei mi-nistri, ministro dell'interno.* Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che su questa proposta è stata chiesta la vota-

zione nominale dagli onorevoli Trozzi, De Angelis, Bovio, Cazzamalli, Salvalai, Vella, Flor, Maiolo, Mancini, Buffoni, Abbo, Ben-nani, Florian, D'Aragona, Baglioni e Sar-delli.

Coloro che approvano la proposta della minoranza della Giunta delle elezioni risponderanno sì, coloro che non l'approvano risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole De Nava. Si faccia la chiama.

CAPPELLERI, segretario. Fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abisso — Acerbo — Albanese Luigi — Aldi-Mai — Alessio — Arcangeli.

Baldassarre — Banelli — Bartolomei — Belotti Bortolo — Benni — Bilucaglia — Bombacci — Bonardi — Brezzi — Broccardi — Buonocore.

Caccianiga — Caetani — Camerata — Camerini — Cao — Capanni — Cappa Innocenzo — Caradonna — Carboni Vincenzo — Carnazza Carlo — Casalicchio — Cerninati — Chiesa — Chiggiato — Chiostrì — Ciano — Ciocchi — Codacci-Visanelli — Colonna di Cesarò — Conti — Corgini — Corradini — Cotugno — Crisafulli Mondio — Cristofori — Cuomo — Cutrufelli.

D'Alessio — D'Ayala — De Caro — De Filippis Delfico — De Stefani — Di Francia — Di Salvo — Donegani — Ducos.

Fazio — Fazzari — Federzoni — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Fontana — Franceschi — Fumarola.

Gai Silvio — Garosi — Gasparotto — Giunta — Giuriati — Greco — Guàccero — Guarino Amella.

Krekich.

Labriola — Lancellotti — Lanfrancini — Lanza di Trabia — Larussa — Luciani — Lupi — Lussu.

Mancini Augusto — Mantovani — Marabini — Marchi Giovanni — Masciantonio — Mattoli — Maury — Mazzini — Mazzolani — Mazzucco — Misuri — Mussolini.

Netti Aldo.

Olivetti — Ollandini — Orano — Orlando — Ostinelli — Oviglio.

Pancamo — Pasqualino-Vassallo — Pesante — Piatti — Piccinato — Pietravalle — Pighetti — Pivano — Pogatschnig — Poggi.

Quilico.

Raineri — Rocco Alfredo — Rosadi — Rossi Cesare — Ruschi.

Salandra — Sandroni — Sanna Randaccio — Sardi — Sarrocchi — Scotti — Sipari — Sitta — Spada — Stancanelli — Suvich.

Terzaghi — Tòfani — Torre Edoardo — Tròilo — Tumiati.

Valentini Ettore — Valentini Luciano — Veneziale — Vicini — Villabruna — Vittoria — Volpini.

Rispondono No:

Abbo — Agnesi — Agostinone — Aldisio — Argentieri — Assennato.

Bacci — Baglioni — Baldesi — Baldini — Baranzini — Baratonò — Baviera — Beltrami — Beltramini — Bennani — Bernardelli — Biavaschi — Binotti — Bisogni — Bocconi — Boggiano Pico — Bogianckino — Bosi — Bovio — Braschi — Brecciani — Brusasca — Bubbio — Buffoni — Bussi.

Caldara — Canepa — Canevari — Cap-pa Paolo — Cappelleri — Carapelle — Cà-soli — Cavazzoni — Cavina — Cazzamalli — Ciappi — Cicogna — Ciriani — Cocuzza — Coris — Cosattini.

D'Aragona — De Angelis — De Gasperi — De Giovanni Alessandro — Degni — D'Elia — De Martini — Donati — Dugoni. Ellero — Ercolani.

Fabbi — Fantoni — Farioli — Ferrarese — Ferrari Adolfo — Ferri Leopoldo — Filippini — Fino — Flor — Florian — Frontini.

Galeno — Gallani — Garibotti — Gavazzeni — Giacometti — Giavazzi — Giuffrida — Gonzales — Grandi Achille — Grassi — Groff — Gronchi — Guarienti.

Imberti — Innamorati.

Jacini — Janfolla.

La Rosa Luigi — Locatelli — Lollini — Longinotti — Lopardi — Lucangeli — Lucci.

Majolo — Malatesta — Mancini Pietro — Marchioro — Marconcini — Marino — Mattei-Gentili — Matteotti — Mauri Angelo — Mauro Francesco — Mazzoni — Meda — Mendaja — Merizzi — Merloni — Miceli-Picardi — Micheli — Miglioli — Milani Fulvio — Mingrino — Modigliani — Momigliano — Monici — Montemartini — Montini — Musatti.

Negretti — Nobili — Novasio.

Paleari — Panebianco — Paolino — Pecoraro — Pellizzari — Pestalozza — Pe-

verini — Piemonte — Piscitelli — Pistoia — Piva — Presutti.

Quaglino.

Ramella — Reale — Rodinò — Romita — Rondani — Rosa Italo — Rossi Francesco.

Salvadori — Salvalai — Sardelli — Sbraglini — Scagliotti — Smorti — Spagnoli — Stefini — Stella.

Tamanini — Tangorra — Tassinari — Termini — Tiraboschi — Todeschini — Tommasi — Tonello — Tovini — Treves — Trozzi — Tupini — Turati.

Uberti.

Vacirca — Vassallo Ernesto — Vella — Ventavoli — Visco — Volpi.

Zaniboni — Zanzi — Zirardini Gaetano — Zucchini.

Si astengono:

Amèndola.

Bertone.

Calò — Cascino — Casertano.

Dello Sbarba.

Facta — Fulci.

Merlin.

Peano.

Renda — Riccio — Rossi Luigi.

Serra.

Tosti.

Venino.

Sono in congedo:

Alice — Amatucci.

Bianchi Carlo — Boncompagni-Ludovisi.

Capitanio — Caporali — Casaratto — Catalani — Celesia — Cigna — Cingolani.

Frova.

Macrelli — Morisani.

Padulli — Petriella.

Reuth-Nicolussi — Rubilli.

Scialabba — Siciliani.

Tamborino.

Sono ammalati:

Casalini — Cerabona — Compagna — Corsi.

De Vecchi — Drago.

Galla — Graziano.

Lofaro — Mastino — Mauro Clemente.

Philipson.

Sensi.

Teso.

Visocchi.

Assenti per ufficio pubblico:

Carboni-Boj.

Di Giovanni Edoardo.

Ferrari Giovanni.

Luiggi.

Marescalchi — Murgia.

Pellegrino — Pucci.

Romani.

Villabruna.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sulla proposta della minoranza della Giunta delle elezioni per la convalida dell'elezione dell'onorevole Bottai.

Presenti	325
Astenuti	16
Votanti	309
Maggioranza	155
Risposero sì	134
Risposero no	175

(La Camera non approva la proposta di convalida dell'elezione del deputato Bottai).

Dichiaro vacante un posto nella circoscrizione elettorale di Roma.

Passiamo alla elezione contestata dell'onorevole Gattelli nel collegio di Bologna.

Anche di questa elezione la maggioranza della Giunta delle elezioni propone l'annullamento e la minoranza propone invece la convalida.

ROCCO ALFREDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO ALFREDO. Onorevoli colleghi, nella relazione della maggioranza della Giunta delle elezioni si leggono le seguenti frasi, che chiudono la relazione stessa: « A norma del diritto vigente la Giunta non può che proporre l'annullamento delle elezioni dei minorenni ».

« Si avverta che per gli onorevoli Gattelli e Grandi Dino (Bologna), Farinacci (Mantova), Pennavaria (Catania), e Gnudi (Novara) la Camera non può definitivamente deliberare, essendo le loro elezioni ancora riservate per altri motivi ».

Poichè noi abbiamo deliberato il rinvio alla Giunta delle elezioni e la sospensiva sulla elezione dell'onorevole Pennavaria, propongo formalmente che anche per gli onorevoli Gattelli, Grandi Dino e Gnudi, le cui elezioni sono tutte *sub iudice* per altre contestazioni, la Camera rinvii la sua deliberazione.

PRESIDENTE. Per l'onorevole Gnudi l'altra relazione è già all'ordine del giorno di oggi!

ROCCO ALFREDO. Almeno per gli onorevoli Gattelli e Grandi Dino.

ROSSI FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI FRANCESCO. Ho l'onore di essere, quale membro della Giunta delle elezioni, relatore per il collegio di Bologna.

La ragione per la quale è stata accantonata, mi si permetta il vocabolo, l'elezione degli onorevoli Gattelli e Grandi, sta in ciò: che i ricorsi presentati per il collegio di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, cui appartengono i due colleghi dei quali ci occupiamo, sono oggetto di ulteriori indagini e di ulteriori apprezzamenti da parte della Commissione, e ciò a seguito d'impugnative di violenza e di corruzione, che possono portare all'annullamento, o, per quel che è la competenza della Giunta delle elezioni, alla contestazione dei due eletti.

Ma io non credo, quale relatore e quale membro della Giunta delle elezioni, che ciò possa importare la necessità dell'accoglimento della sospensiva proposta dall'onorevole Rocco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. L'avvertenza che l'onorevole Janfolla aveva fatto in fine della relazione tendeva semplicemente a fare presente alla Camera che, nel caso che essa volesse pronunciarsi in senso contrario, ossia per la convalida ogni decisione doveva essere sospesa in quanto che c'erano altre ragioni di eventuale annullamento.

In ogni modo, la ragione di annullamento per ineleggibilità per età è pregiudiziale a tutte le altre, per cui io credo non si debba accettare la proposta sospensiva dell'onorevole Rocco Alfredo.

ROCCO ALFREDO. E per l'onorevole Pennavaria?

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. C'è già una proposta di annullamento!

PRESIDENTE. Nei rapporti della elezione dell'onorevole Gattelli per il collegio di Bologna l'onorevole Rocco Alfredo propone dunque la sospensiva, nel senso del rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni.

Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito la proposta sospensiva dell'onorevole Rocco Alfredo nel senso che gli atti siano rinviati alla Giunta.

(Non è approvata).

Veniamo al merito della elezione. Poiché nei rapporti dell'onorevole Gattelli, per il collegio di Bologna, è stata riservata ogni decisione da parte della Giunta per eventuali motivi di contestazione, in questo caso, come feci per l'onorevole Farinacci, non posso mettere ai voti la proposta della minoranza della Giunta per la convalida, ma debbo mettere in votazione la proposta della maggioranza della Giunta per l'annullamento.

Metto dunque a partito la proposta di annullamento dell'elezione dell'onorevole Gattelli.

(È approvata).

Dichiaro vacante un posto nella circoscrizione elettorale di Bologna.

Passiamo alla elezione dell'onorevole Gnudi, per il collegio di Novara. Anche per questa elezione vi è un altro motivo di contestazione per cui la Giunta, non si è riservata di decidere, ma ha già presentato la relazione, che è anzi iscritta nell'ordine del giorno della seduta di oggi. Il caso è perfettamente identico a quello dell'onorevole Farinacci.

Anche per l'onorevole Gnudi, quindi, debbo mettere a partito non la proposta della minoranza della Giunta, ma la proposta della maggioranza che è per l'annullamento della elezione.

Metto a partito questa proposta.

(È approvata).

Dichiaro vacante un posto nella circoscrizione elettorale di Novara.

Si intende quindi assorbita ogni altra questione relativa a motivi di contestazione per l'ineleggibilità dovuta ad impiego.

Passiamo alla elezione dell'onorevole Grandi Dino pel collegio di Bologna. La maggioranza della Giunta ne propone l'annullamento e la minoranza invece la convalida! Anche per l'onorevole Grandi Dino vi è motivo di riserva per altre contestazioni, riserva che la Giunta ha espresso nella relazione. Perciò anche qui debbo mettere a partito la proposta della maggioranza della Giunta per l'annullamento. Metto a partito questa proposta.

(È approvata).

Dichiaro vacante un posto nella circoscrizione elettorale di Bologna.

CORGINI. Viva Bologna! (*Vivi applausi all'estrema destra — Scambio di apostrofi fra l'estrema sinistra e l'estrema destra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

Passiamo all'elezione dell'onorevole Tessitori nel collegio di Udine. La maggioranza della Giunta ne propone l'annullamento, la minoranza la convalida. Poichè non vi è nessun altro motivo di contestazione, devo mettere a partito la proposta della minoranza che è per la convalida. Metto a partito questa proposta.

(Non è approvata).

Dichiaro vacante un posto nella circoscrizione elettorale di Udine.

Come conseguenza delle dichiarazioni di vacanza nei vari collegi, invito la Giunta delle elezioni a procedere alla sostituzione degli onorevoli Farinacci nel collegio di Mantova, lista « Casa rustica »; dell'onorevole Maestri, nel collegio di Brescia, lista « Falce martello e libro » dell'onorevole Genari nel collegio di Firenze, lista « Falce martello e libro »; dell'onorevole Morini nel collegio di Milano, lista « falce martello e libro »; dell'onorevole Bergamo nel collegio di Venezia, lista « Aratro e buoi »; dell'onorevole Bottai, nel collegio di Roma, lista « Aquila e fascio »; dell'onorevole Gattelli nel collegio di Bologna, lista « Fascio »; dell'onorevole Gnudi, nel collegio di Novara, lista « Falce martello e libro »; dell'onorevole Grandi Dino, nel collegio di Bologna, lista « Fascio »; dell'onorevole Tessitori nel collegio di Udine, lista « Scudo crociato ».

Per l'onorevole Paolucci che è stato convalidato per le elezioni nei collegi di Aquila e Napoli, da oggi decorrono gli otto giorni entro cui egli può fare la dichiarazione di opzione.

Così tutta la parte dell'ordine del giorno relativa alle elezioni contestate è esaurita.

Presentazioni di relazioni e di disegni di legge.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Olivetti, Grandi Achille e Caldara a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

OLIVETTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sui disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922; (367)

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1012)

GRANDI ACHILLE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Proroga al 30 giugno 1922 delle disposizioni concernenti i sussidi di disoccupazione involontaria in regime transitorio.

(Urgenza) (1485)

CALDARA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1175, col quale fu sostituito il penultimo comma dell'articolo 80 della legge 7 luglio 1907, n. 429, sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad industria privata, modificato con Regio decreto 28 luglio 1912, n. 728. (33)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite, ed iscritte nell'ordine del giorno.

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

PEANO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge:

Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1921-22 (1597).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro per il tesoro della presentazione di questo disegno di legge. Sarà trasmesso alla quarta Commissione permanente, la quale chiederà il parere della terza Commissione.

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1922, n. 291, che proroga fino al 30 giugno 1922 l'esenzione del dazio doganale sul frumento, sull'avena, sul granturco (escluso quello bianco) e sulla segale. (1598)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro per le finanze della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso alla terza Commissione permanente.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domani vi sarà seduta antimeridiana per il seguito della discussione degli stati di previsione del Ministero dell'Istruzione pubblica per l'esercizio 1921-22 e 1922-23. Se vi sarà tempo, si proseguirà poi nello svolgimento dell'ordine del giorno delle sedute mattutine già pubblicato.

Passiamo alla formazione dell'ordine del giorno per la seduta pomeridiana.

DI FAUSTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI FAUSTO. Chiedo di potere svolgere domani la mia proposta di legge relativa al trattamento di pensione del personale subalterno dell'amministrazione centrale degli uscieri giudiziari.

DE CAPITANI D'ARZAGO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Sta bene.

Nella seduta pomeridiana dopo lo svolgimento delle proposte di legge incomincerà lo svolgimento delle mozioni sulla politica estera.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

ACERBO, *segretario, legge*.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere le ragioni che hanno determinato l'arresto di Rotini Ennio segretario della Federazione coloni di Pisa.

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dell'industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare alla grave crisi di disoccupazione che da vari mesi travaglia il proletariato di Ragusa, determinando uno stato d'animo di eccitazione che potrebbe turbare l'ordine pubblico, a causa della chiusura delle miniere di asfalto nel territorio di Ragusa.

« Vacirca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui fatti di Lentini.

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui provvedimenti presi nei riguardi della Amministrazione comunale di Nicolosi dopo gli ultimi fatti.

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sull'esercizio dell'autoservizio della linea S. Elia e Pianisi per Macchiavalfortore-Pietracatella.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di dovere intervenire con la massima

urgenza presso l'Amministrazione ferroviaria affinché essa revochi l'inconsulto ed il gravissimo ordine che vieta la spedizione degli agrumi per l'estero in carri refrigeranti provvisti di freno Westinghouse; poichè tale divieto paralizza completamente il commercio agrumario in Sicilia nel momento in cui l'isola attraversa la più grave delle sue crisi economiche.

« Crisafulli Mondio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se conosca le agitazioni che si promuovono e si svolgono, attraverso premeditate violenze — favorite dalle locali autorità di pubblica sicurezza — a Sarzana per provocare, senza fondamento di giustizia, lo scioglimento di quell'Amministrazione comunale e quali siano le sue intenzioni in proposito.

« Rossi Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approvi i provvedimenti del prefetto di Pesaro in confronto a comuni e congregazioni di carità della provincia ove manda continuamente commissari scegliendoli tra persone che sono esponenti di partiti politici, come l'avvocato Zambotti e l'avvocato Garganico, senza nulla concludere, arrecando un danno alle amministrazioni, e provocando vive proteste, come a Cagliari, e pubblici comizi, come in Urbino ove il commissario alla Congregazione di carità fu dovuto immediatamente ritirare da quel sottoprefetto che però esercita la sua tutela verso il comune sobillandone i contribuenti; e se, data la tranquillità delle popolazioni specie là dove esistono amministrazioni socialiste, non creda doveroso intervenire con criteri meno gretti e meno partigiani onde evitare risentimenti ed attriti di cui le conseguenze devono fin d'ora essere messe a carico dei rappresentanti del Governo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Filippini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti si siano presi e si intenda di prendere per il più rapido riacciamento della linea tramviaria Pisa-Marina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini Augusto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda logico e doveroso autorizzare anche i tubercolo-

lotici di guerra trinceristi a fregiarsi del distintivo d'onore istituito per i mutilati e gli invalidi di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Acerbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che nel compartimento di Firenze in occasione della radunata fascista del 25 maggio 1922, a Firenze si sono effettuati treni speciali e si sono lasciati viaggiare senza biglietto centinaia di viaggiatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere perchè, contrariamente a quanto è stato richiesto dal personale movimentista postale di Siena, si continua sulla linea Empoli-Siena-Chiusi a far disimpegnare dei servizi postali di messaggerie a personale postale di altri uffici aggravando così di una maggiore spesa; mentre in omaggio al criterio informativo della legge sulla riforma burocratica affidando tali servizi al personale di Siena, sarebbero semplificati e meno onerosi per l'Amministrazione postale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno concedere d'urgenza una licenza straordinaria o l'invio anticipato in congedo ai militari della classe 1901 che dimostrino di essere iscritti alle scuole medie e devano sostenere esami. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sulla voce corsa della soppressione della Intendenza di finanza di Trapani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere le cause che, malgrado la grande disoccupazione locale, impediscono l'inizio dei lavori per l'acquedotto di Montescuro, a cui sono interessati i comuni assetati di Lercara, Montemaggiore, Alia, Roccapalumba, Prizzi, Vicari e borgate circostanti in provincia di Palermo, nonchè l'Amministrazione delle ferrovie dello

Stato per le linee Palermo-Girgenti e Palermo-Palazzo Adriano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda giusto disporre per la soppressione o quanto meno per la estensione dei termini di prescrizione per le pensioni e assegni di guerra a mutilati, invalidi, vedove e parenti di caduti e se, in attesa, creda fare in modo che la decadenza non colpisca coloro i quali ne sarebbero vittime per ignoranza delle complesse norme, per difficoltà di aver notizie o documenti o per ingenua fiducia nel regolare e rapido disbrigo delle pratiche relative. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bonardi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della ricostituzione delle terre liberate, per sapere se non creda giunto il momento di mantenere le promesse replicatamente e largamente fatte e di accogliere il voto delle organizzazioni operaie e dei Consorzi dei danneggiati presentando immediatamente un progetto di legge per costituire privilegio sui crediti, che sono concessi dagli Istituti che con i loro finanziamenti provvisori o definitivi consentono le riparazioni e le ricostruzioni dei fabbricati danneggiati o distrutti dalla guerra.

« Giacometti, Ellero, Salvalai, Panebianco, Piemonte, Marchioro, Musatti, Flor, Florian, Cosattini, Baglioni, Zaniboni, Groff ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, intorno ai criteri di governo e di polizia adottati e seguiti nella provincia di Bologna ed alle agitazioni popolari che ne seguirono.

« Oviglio ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi oppongano nel termine regolamentare.

CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Chiedo quando il Governo intenda rispondere alla mia interrogazione sull'ordinamento attuale del carcere di Regina Coeli.

PRESIDENTE. Anche gli onorevoli Volpi, Galeno e Bombacci hanno presentato interrogazioni sullo stesso argomento; ma non essendo presente il sottosegretario di Stato, ella, onorevole Conti, potrà rinnovare la sua richiesta domani.

La seduta è tolta alle 19.40.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10.

Seguito della discussione sui disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (373)

2. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1006)

3. Seguito della discussione sul disegno di legge: Modificazioni al testo unico delle leggi per la riscossione delle imposte dirette 29 giugno 1902, n. 281. (*Urgenza*) (1171)

4. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Volpi, per i reati di lesione ed ingiurie. (766-bis)

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento delle seguenti proposte di legge:

del deputato Persico per l'assicurazione obbligatoria contro i danni prodotti dalla grandine nella coltivazione del tabacco per conto dello Stato;

del deputato Di Fausto per il trattamento di pensione del personale subalterno di ruolo delle Amministrazioni centrali e per gli uscieri giudiziari.

3. Discussione delle mozioni dei deputati: Lucci ed altri, Mattei-Gentili ed altri, Chiesa ed altri: sui risultati della Conferenza di Genova.

Discussione dei disegni di legge :

4. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (371)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1004)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHELI.